



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

A cura di
Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE** [Registrati](#)

Rassegna del 28/05/2020

FABI

28/05/20	Avvenire	8	Pane e aiuti: la questione sociale	Averaimo Antonio	1
28/05/20	Messaggero	20	In breve - Imprese Sileoni: le banche penalizzano il Sud	...	3
28/05/20	Mf	7	A 4 regioni del Nord oltre il 50% dei prestiti. Sileoni (Fabi): Sud penalizzato	Santoro Valeria	4
28/05/20	Piccolo	6	La mappa dei prestiti anti-Covid: in regione richiesti 307 milioni	...	5
28/05/20	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	6	Al Nord il 50,7% dei prestiti garantiti anche se ha solo il 38% di partite Iva e pmi - In 4 regioni del Nord il 38% di pmi e partite Iva ma oltre la metà degli aiuti andrà a loro	Damiani Vincenzo	7

WEB

27/05/20	AVELLINOTODAY.IT	1	Decreto Liquidità, Fabi: "In Campania solo il 7,7% dei prestiti garantiti dallo Stato"	...	9
27/05/20	CRONACADIRETTA.IT	1	Prestiti garanzia pubblica: ecco le previsioni per il 2020 - Cronaca Diretta	...	13
27/05/20	DAGOSPIA.COM	1	nord batte sud in banca - quattro regioni fanno razzia dei prestiti con garanzia pubblica - Business	...	15
27/05/20	FINANZA.TGCOM24.ME DIASET.IT	1	DL LIQUIDITA': FABI, OLTRE META' PRESTITI IN 4 REGIONI NORD	...	17
27/05/20	FINANZA-24H.COM	1	DL liquidità: Fabi; Sud penalizzato, cresce rischio usura - Finanza-24h	...	18
27/05/20	INVESTIREMAG.IT	1	Il Sud rischia l'esclusione dalla partita dei prestiti garantiti - Investire	...	19
27/05/20	INVESTIREMAG.IT	1	La metà delle domande di prestiti garantiti si concentra in 4 regioni - Investire	...	22
27/05/20	INVESTIREOGGI.IT	1	Prestiti garantiti Sace: più della metà destinati a 4 regioni del Nord - InvestireOggi.it	...	25
27/05/20	ITALIAOGGI.IT	1	Prestiti garantiti dallo Stato, la Fabi: il Sud penalizzato	...	27
27/05/20	LANOTIZIAQUOTIDIAN A.IT	1	In Umbria chiesti prestiti bancari per 277.794.195 milioni di euro: allarme usura - La Notizia Quotidiana	...	29
27/05/20	LIBEROQUOTIDIANO.IT	1	Richieste di prestiti alle banche, il Sud resta indietro: perché Conte non vara la fiscalità di vantaggio? - Libero Quotidiano	...	31
27/05/20	LIGURIA.BIZJOURNAL.I T	1	DL Liquidità, Fabi: in Liguria l'1,6% dei finanziamenti garantiti dallo Stato Liguria Business Journal	...	34
27/05/20	PERUGIATODAY.IT	1	Imprese e professionisti, in Umbria prestiti già per 270 milioni di euro: ma occhio al rischio usura	...	36
27/05/20	STARTMAG.IT	1	Prestiti Mcc, le banche snobbano pmi e partite Iva. Report Fabi	...	38
27/05/20	STARTMAG.IT	1	Prestiti Mcc, le banche snobbano pmi e partite Iva. Report Fabi - Startmag	...	42
27/05/20	TODAY.IT	1	Decreto liquidità, oltre la metà dei prestiti finisce in sole quattro Regioni	...	44
27/05/20	UMBRIA24.IT	1	Decreto Liquidità, in Umbria chiesti prestiti per 280 milioni: «Attenzione a rischio usura» // Umbria24.it	...	47
27/05/20	UMBRIAJOURNAL.COM	1	Attenzione è rischio usura in Italia, Umbria, però, al sestultimo posto	...	48
27/05/20	UMBRIAJOURNAL.COM	1	Decreto liquidità, oltre la metà dei prestiti in sole 4 regioni del nord	...	50
27/05/20	UMBRIANOTIZIEWEB.IT	1	In Umbria chiesti prestiti per quasi 278 milioni di euro. Appello della Fabi Umbria: "attenzione al rischio usura" - Umbria Notizie Web	...	52
27/05/20	VICENZAPIU.COM	1	DL Liquidità, Fabi: oltre la metà dei prestiti in sole 4 regioni del nord, in Veneto le domande valgono 1,9 miliardi l'11,5% del totale - VicenzaPiù	...	53
27/05/20	VVOX.IT	1	Fabi: «Più della metà dei prestiti a 4 regioni» Vvox	...	54

Pane e aiuti: la questione sociale

In crescita le richieste di sostegno alimentare dai nuovi poveri. E l'usura diventa fenomeno di "vicinato" Campania, i parroci denunciano le infiltrazioni dei clan nella gestione dei pacchi viveri per chi ha fame

Il boom della povertà da una parte. Il dramma dell'usura dall'altra. Sono le due facce della grande "questione sociale" esplosa con il coronavirus. Le code ordinate e in crescita alle mense della Caritas di «tante persone mai viste prima», dicono gli operatori, rappresentano concretamente la dimensione della crisi che sta accompagnando intere famiglie, senza più risorse. Allo stesso modo, la tentazione di scorciatoie come quelle dell'"usura di vicinato", che raccontiamo qui sotto, è già stata denunciata da chi sta sul territorio, a partire da sindaci e Terzo settore. Ieri, sul tema, è intervenuto in modo ancora più chiaro il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, sottolineando che «alcune banche, per loro convenienze, stanno penalizzando determinati territori e ne stanno favorendo altri: il risultato è che in specifiche aree del Paese, soprattutto del Sud, si sta allargando il rischio usura per le imprese, perché chi non ottiene finanziamenti in banca finisce molto probabilmente in mano alla criminalità organizzata». Intanto Caritas, che ieri ha ricevuto in dono da Eridania oltre 60 mila confezioni di zucchero, ha segnalato aumenti del 20/50% nelle richieste di aiuti alimentari, che si tratti di pasti da asporto, pacchi a domicilio, empori e buoni spesa.

L'ALLARME

Liquidità zero e risorse difficili da ricevere aggravano la situazione. «Al Sud c'è il rischio che chi non ottiene finanziamenti in banca poi finisca in mano alla criminalità»

ANTONIO AVERAIMO
Napoli

Anzitutto ci fu l'usura, aumentata vertiginosamente nel Sud Italia ai tempi del Covid-19. Ma la strategia di consenso dei clan si è spinta anche oltre. In alcuni casi, i criminali sono entrati perfino nella gestione degli aiuti alle famiglie bisognose predisposti dalle parrocchie nei mesi della pandemia. È la denuncia proveniente dalla diocesi di Pozzuoli, che oltre all'area flegrea com-

prende nel proprio territorio parte dell'area occidentale di Napoli. Proprio da quei quartieri sono arrivate segnalazioni di diversi parroci. «L'emergenza Covid-19 è stata una grande stagione della carità per le parrocchie napoletane, ma in alcune di esse la camorra ha voluto mettere le mani e il cappello sugli aiuti alle famiglie bisognose». A parlare è Luigi Cuomo, presidente della Fondazione Paulus. La fondazione, nata in seno alla Caritas diocesana dieci anni fa per volere del vescovo, Gennaro Pascarella, si occupa di lotta all'usura e al racket. Il nome "Paulus" richiama alla memoria il passaggio in catene di san Paolo a Pozzuoli. Anche chi è finito nella rete dei criminali è nelle stesse condizioni dell'apostolo. «Sono iniziate ad arrivare – spiega il presidente della fondazione – segnalazioni da diverse parrocchie della diocesi, soprattutto dalla periferia occidentale di Napoli. In un caso, i camorristi si sono addirittura impossessati dei pacchi predisposti per le famiglie in difficoltà, distribuendole ai propri favoriti. Altre volte, pur non entrando direttamente nella rete

degli aiuti, hanno fatto di tutto perché la loro opera di distribuzione degli aiuti apparisse come riconducibile alla Chiesa». In questo modo, la camorra ha voluto mostrarsi «amica del popolo e vicina ai preti». «Solo così si spiegano le infiltrazioni che sono state denunciate dai parroci della diocesi. La criminalità organizzata locale ha voluto intromettersi nell'opera di solidarietà a vantaggio delle famiglie bisognose per conquistare il favore della popolazione e travestirsi da "buona". Ma alcuni parroci hanno levato la propria voce a tutela dei più deboli». La strategia dei clan è sempre la stessa: «Sottomettere i beneficiari degli aiuti, proprio come avviene con l'usura, per poi passare all'incasso a tempo debito».

Le denunce provenienti dai propri sacerdoti hanno allarmato il vescovo, che ha convocato Cuomo e i rappresentanti delle foranie della diocesi e chiesto loro di denunciare ogni abuso passato e futuro. Qualsiasi tentativo di infiltrazione nelle opere di carità dovrà essere segnalato in Curia. Intanto, sono giunte segnalazioni analoghe anche da



Castellammare di Stabia. I rappresentanti della diocesi di Pozzuoli hanno stabilito contatti con la diocesi di Sorrento-Castellammare per avviare azioni comuni. Nel frattempo, la Fondazione Paulus, la diocesi di Pozzuoli e le altre diocesi del Napoletano devono anche fare i conti l'altro fronte dell'attivismo dei clan in questo periodo: l'usura. Un fenomeno particolarmente diffuso nei contesti più poveri di Napoli e della sua provincia, ben noto ai parroci. Molti dei loro parrocchiani stanno finendo nella morsa degli usurai per far fronte alle ristrettezze economiche figlie dell'emergenza. C'è il grande usuraio, che muove grosse somme di denaro, e la cosiddetta "usura di vicinato", fatta di piccole cifre. «Tra qualche mese – sospira Cuomo – torneranno da noi per chiedere aiuto contro chi li tiene in scacco. Noi li accompagneremo dalle forze dell'ordine a denunciare. Solo allora avremo chiara la portata del fenomeno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutte le facce di un Paese sempre più povero

+ 20/50%

L'aumento delle richieste di cibo fatto registrare da Caritas dall'inizio della crisi (pasti d'asporto, pacchi viveri, buoni spesa)

50,7%

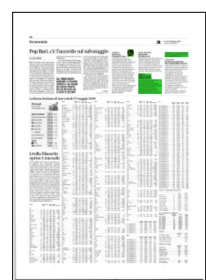
La quota di prestiti garantiti dallo Stato nelle quattro grandi Regioni del Nord, secondo un'elaborazione del sindacato **Fabi**

16.850

Il totale dei detenuti lavoratori, secondo la Relazione per l'anno 2019, inviata al Parlamento dal ministro della Giustizia

**IN
BREVE****IMPRESE**
Sileoni: le banche
penalizzano il Sud

«Alcune banche, per loro convenienze, stanno penalizzando determinati territori e ne stanno favorendo altri: il risultato è che in specifiche aree del Paese, soprattutto del Sud, si sta allargando il rischio usura per le imprese». Lo ha dichiarato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.



A 4 regioni del Nord oltre il 50% dei prestiti. Sileoni (Fabi): Sud penalizzato

di Valeria Santoro (MF-DowJones)

Sale a 2,4 milioni il numero di richieste di moratorie sui prestiti, per un valore di 250 miliardi. Mentre sono quasi 400 mila le richieste di garanzia per i nuovi finanziamenti bancari per le micro, piccole e medie imprese presentate. Sace ha, invece, concesso garanzie per 204 milioni di euro, su 27 richieste ricevute. Infine, complessivamente, le potenziali operazioni di finanziamento in fase di valutazione e istruttoria da parte delle banche si confermano in circa 250 per un valore complessivo di circa 18,5 miliardi di euro. Questi i principali risultati della rilevazione settimanale effettuata dalla task force costituita per promuovere l'attuazione delle misure a sostegno della liquidità adottate dal Governo, di cui fanno parte Mef, Mise, Banca d'Italia, Abi, Mediocredito Centrale e Sace.

Secondo i dati di Bankitalia sulle moratorie su prestiti circa l'84% dell'importo delle domande o comunicazioni relative alle moratorie è stato accolto dalle banche, pur con differenze tra le varie misure; il 2% circa è stato rigettato; la parte restante è in corso di esame. Più in dettaglio, il 44% delle domande di moratoria provengono da società non finanziarie (a fronte di prestiti per 165 miliardi). Le domande delle famiglie, quasi 1,3 milioni, riguardano prestiti per 80 miliardi. Per quanto riguarda le Pmi, le richieste ai sensi del dl Cura Italia (quasi 1,2 milioni) hanno riguardato prestiti e linee di credito per quasi 143 miliardi, mentre le adesioni alla moratoria promossa dall'Abi (poco più di 43 mila) hanno riguardato quasi 7 miliardi di finanziamenti. Continuano a crescere rapidamente, a

poco più di 134 mila, le domande di sospensione delle rate del mutuo sulla prima casa (il cosiddetto Fondo Gasparrini), per un importo medio di circa 87.000 euro. Le moratorie dell'Abi e dell'Assofin rivolte alle famiglie, avviate alla fine di aprile, hanno raccolto quasi 300 mila adesioni, per oltre 9 miliardi di prestiti.

Ma le erogazioni non sono distribuite in maniera uniforme sul territorio. Secondo una elaborazione della Fabi, oltre metà dei prestiti garantiti dallo Stato sono appannaggio di regioni del Nord. A fare la parte del leone Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna, mentre le altre 16 regioni devono dividersi il resto della torta.

Questi dati, ha commentato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, si spiegano con il fatto che «alcune banche, per loro convenienze, stanno penalizzando determinati territori e ne stanno favorendo altri. Il risultato è che in specifiche aree del Paese, soprattutto del Sud, si sta allargando il rischio usura per le imprese, perché chi non ottiene finanziamenti in banca finisce molto probabilmente in mano alla criminalità organizzata». «Sarebbe interessante conoscere i dati relativi ai tempi di erogazione da parte dei singoli gruppi bancari», ha affermato il sindacalista mettendo in evidenza che «non c'è proporzione tra l'ammontare dei prestiti e il numero di partite Iva e pmi, ciò perché da parte di alcuni istituti c'è molta attenzione verso i territori settentrionali». (riproduzione riservata)



Lando Maria Sileoni



La mappa dei prestiti anti-Covid: in regione richiesti 307 milioni

La **Fabi** denuncia squilibri: premiate le aree del Nord con minore densità di partite Iva e Pmi

TRIESTE

Le banche dovranno fare uno «sforzo eccezionale» in questo periodo di crisi profonda dell'economia italiana, perché anche dalla loro capacità di garantire la necessaria liquidità alle imprese dipenderà il futuro della ripresa. Questo appello del direttore generale della Banca d'Italia, Daniele Franco, è stato lanciato a tutti i principali attori economici affinché si esca velocemente dalla fase di recessione.

Ma intanto ieri è uscito uno studio della **Fabi** secondo cui il 50,7% dei prestiti garantiti dallo Stato, fino a 25.000 euro e fino a 800.000 euro, ha premiato le quattro grandi regioni del Nord dove però è attivo «solo» il 38% di partite Iva e pmi italiane. Si tratta di Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna che si sarebbero assicurate oltre la metà dei finanziamenti con paracadute pubblico. Secondo lo studio, su complessivi 17,1 miliardi di euro di prestiti richiesti in Italia fino al 25 maggio, sfruttando il Fondo centrale di garan-

zia, in Lombardia le domande ammontano a 3,9 miliardi pari al 22,5% del totale, ma le imprese e le partite Iva, rispetto all'intero territorio nazionale, sono il 15,7%. In Veneto le domande valgono 1,9 miliardi ovvero l'11,5% del totale, mentre la quota di pmi e partite Iva si ferma al 7,9%. Situazione simile a quella dell'Emilia-Romagna, con 1,7 miliardi di richieste, pari al 10,1% del totale, da confrontare con il 7,4% di imprese e partite Iva operanti sul territorio regionale. In Piemonte, unico caso fra le quattro maggiori regioni settentrionali, c'è un sostanziale equilibrio considerando che le domande valgono 1,1 miliardi, pari al 6,5% del totale nazionale e la quota di pmi e partite Iva si attesta al 7%. Proporzione quasi rispettata invece in Friuli-Venezia Giulia: nella nostra regione i prestiti richiesti ammontano all'1,8% del totale (307 milioni), percentuale leggermente più alta della quota di pmi e partite Iva rispetto all'intero bacino nazionale (1,7%). «Alcune banche stanno penalizzando determinati territori e ne stanno favo-

rendo altri: il risultato è che in specifiche aree del Paese, soprattutto del Sud, si sta allargando il rischio usura per le imprese, perché chi non ottiene finanziamenti in banca finisce molto probabilmente in mano alla criminalità organizzata» ha detto il segretario generale della **Fabi**, Lando Maria Sileoni, sentito dal Tg2. Dall'analisi della **Fabi**, dunque, emerge un evidente divario tra la ripartizione, su base regionale, dei prestiti protetti dallo Stato col decreto «liquidità» e la distribuzione territoriale di partite Iva e piccole medie imprese. L'Abi però ha replicato con una analisi dalla quale emerge al contrario una forte correlazione tra la distribuzione territoriale delle domande di finanziamento fino a 25.000 euro garantiti al 100% e la loro potenziale domanda: «Se si confronta la distribuzione regionale delle partite Iva con la distribuzione regionale delle domande di prestiti garantiti risulta una quasi perfetta correlazione». La **Fabi** ribatte che il ragionamento «è circoscritto alle sole partite Iva». PCF-

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOVE VANNO I PRESTITI ALLE IMPRESE				
	PRESTITI (IMPRESE)		PMI E PARTITE IVA-%	RAPPORTO TRA PRESTITI E PARTITE IVA/PMI
	EURO	%		
LOMBARDIA	3.860.250.638	22,6	15,7	+
VENETO	1.963.049.659	11,5	7,9	+
EMILIA-ROMAGNA	1.733.327.613	10,1	7,4	+
LAZIO	1.605.710.434	9,4	10,9	-
PIEMONTE	1.108.684.793	6,5	7,0	-
CAMPANIA	1.310.321.378	7,7	9,8	-
TOSCANA	1.063.711.163	6,2	6,8	-
SICILIA	848.192.518	5,0	7,7	-
PUGLIA	812.714.191	4,8	6,3	-
MARCHE	618.023.057	3,6	2,8	+
ABRUZZO	353.538.206	2,1	2,4	-
FRIULI VENEZIA GIULIA	307.731.087	1,8	1,7	+
CALABRIA	266.388.593	1,6	3,1	-
LIGURIA	265.956.696	1,6	2,7	-
UMBRIA	277.794.195	1,6	1,5	+
SARDEGNA	262.406.852	1,5	2,8	-
TRENTINO ALTO ADIGE	221.439.041	1,3	1,8	-
BASILICATA	114.937.163	0,7	1,0	-
MOLISE	64.585.034	0,4	0,6	-
VAL D'AOSTA	19.824.792	0,1	0,2	-
TOTALE	17.078.597.156	100	100	

fonte:
rapporto
Fabi

INDAGINE **FABI**/LE BANCHE FAVORISCONO IL SETTENTRIONE

AL NORD IL 50,7% DEI PRESTITI GARANTITI ANCHE SE HA SOLO IL 38% DI PARTITE IVA E PMI

Lombardia, Piemonte Veneto e Emilia mattatori. Al Sud le solite briciole

di **VINCENZO DAMIANI** a pagina VI

IN 4 REGIONI DEL NORD IL 38% DI PMI E PARTITE IVA MA OLTRE LA METÀ DEGLI AIUTI ANDRÀ A LORO

Sileoni (Fabi): «Alcune banche stanno favorendo i territori settentrionali. Non c'è proporzione tra importo dei finanziamenti e numero delle imprese»

Nel resto del Paese opera il 62% delle imprese, ma la quota dei prestiti si ferma al 49,3%

di **VINCENZO DAMIANI**

Come spesso accade, gli aiuti prendono la via del Nord. La crisi innescata dal Coronavirus non ha cambiato di una virgola uno schema ormai consolidato che penalizza il Sud. Lo denuncia persino la Federazione autonomi bancari italiani (**Fabi**), che ha svolto uno studio su come e a chi vengono elargiti i prestiti garantiti dallo Stato da 25 a 800mila euro: bene, il 50,7% è ad appannaggio di quattro regioni del Nord dove, però, è attivo solo il 38% di partite Iva e Pmi italiane.

IL SOLITO SCIPPO

Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna si assicurano oltre la metà dei finanziamenti con paracadute pubblico, ma in quelle zone del Paese opera, in proporzione, un numero di imprese e professionisti nettamente inferiore alla quota di crediti in arrivo grazie al decreto Liquidità. Nel resto del Paese, opera il 62% di soggetti economici, ma la quota di prestiti si ferma al 49,3%.

Secondo l'elaborazione Fa-

bi, su complessivi 17,1 miliardi di euro di prestiti richiesti in Italia fino al 25 maggio, sfruttando il Fondo centrale di garanzia, in Lombardia le domande ammontano a 3,9 miliardi, il 22,5% del totale, ma le imprese e le partite Iva, rispetto all'intero territorio nazionale, sono il 15,7%; in Veneto le domande valgono 1,9 miliardi, ovvero l'11,5% del totale, mentre la quota di Pmi e partite Iva si ferma al 7,9%; situazione simile a quella dell'Emilia-Romagna, con 1,7 miliardi di richieste, pari al 10,1% del totale, da confrontare con il 7,4% di imprese e partite Iva operanti sul territorio regionale; in Piemonte, unico caso fra le 4 maggiori regioni del Nord, c'è un sostanziale equilibrio, visto che le domande valgono 1,1 miliardi, pari al 6,5% del totale nazionale e la quota di Pmi e partite Iva è al 7%.

IL DIVARIO IN CIFRE

È evidente il divario tra la ripartizione, su base regionale, dei prestiti protetti dallo Stato col decreto Liquidità e la distribuzione territoriale

di partite Iva e Pmi. Ne consegue che alcune zone del Paese sono significativamente premiate e altre, specie al Sud, pesantemente penalizzate. Nel resto d'Italia, con l'eccezione di Marche e Umbria, il rapporto tra prestiti richiesti e percentuale di imprese è sempre in "deficit", la quota di finanziamenti è inferiore alla quota di Pmi e partite Iva presenti rispetto al totale nazionale: nel Lazio le domande di prestiti valgono il 9,4% del totale (1,6 miliardi), le Pmi e partite Iva rappresentano il 10,9% del bacino nazionale; in Toscana si raffronta il 6,2% delle richieste di finanziamento (1,1 miliardi) con il 6,2% di soggetti operanti; in Campania,

i prestiti arrivano al 7,7% (1,3 miliardi) e le Pmi/partite Iva al 9,8%; in Puglia, il confronto è tra il 4,8% di finanziamenti (812 milioni) e il 6,3% di operatori economici; in Sicilia il 5% di prestiti (848 milioni) va rapportato al 7,7% di Pmi/partite Iva; in Abruzzo le domande ammontano al 2,1% del totale (353 milioni), ma imprenditori e professionisti pesano per il 2,4%; in Calabria, il 3,1% di Pmi e partite Iva italiane ha presentato richieste per l'1,6% del totale; in Liguria il 3,1% di Pmi e partite Iva italiane ha fatto richieste per l'1,6% del totale; in Sardegna si raffrontano l'1,5% delle richieste di finanziamento (262 milioni) con il 2,8% di soggetti operanti; in Basil-



cata lo 0,7% di prestiti (114 milioni) va rapportato all'1% di Pmi/partite Iva; in Trentino le domande ammontano all'1,3% del totale (221 milioni), ma imprenditori e professionisti pesano per l'1,8%; in Molise le domande di prestiti valgono lo 0,4% del totale (64 milioni), le Pmi e partite Iva rappresentano lo 0,6% del bacino nazionale; in Val d'Aosta, le domande sono lo 0,1% del totale (19 milioni), ma imprenditori e professionisti pesano per lo 0,2%.

PREFERENZE AL NORD

«Alcune banche, per loro convenienze, stanno penalizzando certi territori per favorire altri: il risultato è che in specifiche aree del Paese, soprattutto del Sud, si allarga il rischio usura per le imprese, perché chi non ottiene finanziamenti in banca finisce molto probabilmente in mano alla criminalità organizzata. Sarebbe interessante conoscere i dati sui tempi di erogazione da parte dei singoli gruppi bancari», dice il segretario generale **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**, intervistato da Tg2 Italia su Rai Due. Secondo **Sileoni** «non c'è proporzione tra ammonta dei prestiti e numero di partite Iva e Pmi: ciò perché da parte di alcuni istituti c'è molta attenzione verso i territori settentrionali».

PRESTITI DECRETO LIQUIDITÀ PER REGIONE E DISTRIBUZIONE PMI / PARTITE IVA				
(Elaborazioni Fabi su dati Fondo centrale di garanzia / Mcc aggiornati al 25 maggio e dati Unioncamere)				
REGIONE	PRESTITI (imprese)		PMI E PARTITE IVA	RAPPORTO TRA PRESTITI E PARTITE IVA / PMI
	(euro)	(%)	(%)	
LOMBARDIA	3.860.250.638	22,6%	15,7%	+
VENETO	1.963.049.659	11,5%	7,9%	+
EMILIA-ROMAGNA	1.733.327.613	10,1%	7,4%	+
LAZIO	1.605.710.434	9,4%	10,9%	-
PIEMONTE	1.108.684.793	6,5%	7,0%	-
CAMPANIA	1.310.321.378	7,7%	9,8%	-
TOSCANA	1.063.711.163	6,2%	6,8%	-
SICILIA	848.192.518	5,0%	7,7%	-
PUGLIA	812.714.191	4,8%	6,3%	-
MARCHE	618.023.057	3,6%	2,8%	+
ABRUZZO	353.538.206	2,1%	2,4%	-
FRIULI-VENEZIA GIULIA	307.731.087	1,8%	1,7%	+
CALABRIA	266.388.593	1,6%	3,1%	-
LIGURIA	265.956.696	1,6%	2,7%	-
UMBRIA	277.794.195	1,6%	1,5%	+
SARDEGNA	262.406.852	1,5%	2,8%	-
TRENTINO-ALTO ADIGE	221.439.041	1,3%	1,8%	-
BASILICATA	114.937.163	0,7%	1,0%	-
MOLISE	64.585.034	0,4%	0,6%	-
VAL D'AOSTA	19.824.792	0,1%	0,2%	-
TOTALE	17.078.597.156	100%	100%	

Economia

Decreto Liquidità, Fabi: "In Campania solo il 7,7% dei prestiti garantiti dallo Stato"

Lo studio della Federazione Autonoma Bancari Italiani: "Oltre la metà dei prestiti in sole quattro regioni del Nord"



Redazione
27 MAGGIO 2020 17:25



Il 50,7% dei prestiti garantiti dallo Stato, fino a 25.000 euro e fino a 800.000 euro, è appannaggio delle quattro grandi regioni del Nord dove, però, è attivo "solo" il 38% di partite Iva e pmi italiane. Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna si assicurano oltre la metà dei finanziamenti con paracadute pubblico, ma in quelle zone del Paese opera, in proporzione, un numero di imprese e professionisti nettamente inferiore alla quota di crediti in arrivo grazie al decreto liquidità; nel resto del Paese, opera il 62% di soggetti economici, ma la quota di prestiti si ferma al 49,3%.

APPROFONDIMENTI

Decreto Rilancio e il nuovo superbonus in edilizia del 110%, procedure e metodi per l'applicazione

27 maggio 2020

Bonus 1.000 euro, ecco chi ha diritto all'incentivo nella nostra provincia

27 maggio 2020

I più letti di oggi



1 Controlli a parchi, spiagge e locali: il bando per arruolare 60.000 assistenti civici



2 Reddito di Emergenza: da oggi è possibile farne domanda



3 Bonus 600 euro, Catalfo rassicura: «Verrà erogato anche ai professionisti»



4 Concorso Regione Campania, ecco quando si riparte e tutte le info

L'analisi della Fabi: "Alcune regioni, specie al Sud, sono penalizzate"

È quanto emerge da un'elaborazione realizzata dalla Fabi, secondo la quale, su complessivi 17,1 miliardi di euro di prestiti richiesti in Italia fino al 25 maggio, sfruttando il Fondo centrale di garanzia, in **Lombardia** le domande ammontano a 3,9 miliardi pari al 22,5% del totale, ma le imprese e le partite Iva, rispetto all'intero territorio nazionale, sono il 15,7%; in **Veneto** le domande valgono 1,9 miliardi ovvero l'11,5% del totale, mentre la quota di pmi e partite Iva si ferma al 7,9%; situazione simile a quella dell'**Emilia-Romagna**, con 1,7 miliardi di richieste, pari al 10,1% del totale, da confrontare con il 7,4% di imprese e partite Iva operanti sul territorio regionale; in **Piemonte**, unico caso fra le quattro maggiori regioni settentrionali, c'è un sostanziale equilibrio considerando che le domande valgono 1,1 miliardi, pari al 6,5% del totale nazionale e la quota di pmi e partite Iva si attesta al 7%.

Dall'analisi della Fabi, dunque, emerge un evidente divario tra la ripartizione, su base regionale, dei prestiti protetti dallo Stato col decreto "liquidità" e la distribuzione territoriale di partite Iva e piccole medie imprese. Ne consegue che alcune zone del Paese, di fatto, sono significativamente premiate e altre, specie al Sud, pesantemente penalizzate. Nel resto d'Italia, con l'eccezione di Marche e Umbria, il rapporto tra prestiti richiesti e percentuale di imprese è sempre in "deficit", la quota di finanziamenti, in sostanza, è inferiore alla quota di pmi e partite Iva presenti rispetto al totale nazionale: nel **Lazio** le domande di prestiti valgono il 9,4% del totale (1,6 miliardi), le pmi e partite Iva rappresentano il 10,9% del bacino nazionale; in **Toscana** si raffronta il 6,2% delle richieste di finanziamento (1,1 miliardi) con il 6,2% di soggetti economici operanti; in **Campania**, i prestiti arrivano al 7,7% (1,3 miliardi) e le pmi/partite Iva al 9,8%; in **Puglia**, il confronto è tra il 4,8% di finanziamenti (812 milioni) e il 6,3% di operatori economici; in **Sicilia** il 5,0% di prestiti (848 milioni) va rapportato al 7,7% di pmi/partite Iva; in **Abruzzo**, le domande ammontano al 2,1% del totale (353 milioni), ma imprenditori e professionisti pesano per il 2,4%; in **Calabria**, il 3,1% di pmi e partite Iva italiane ha presentato richieste per l'1,6% del totale; in **Liguria** il 3,1% di pmi e partite Iva italiane ha presentato richieste per l'1,6% del totale; in **Sardegna** si raffrontano l'1,5% delle richieste di finanziamento (262 milioni) con il 2,8% di soggetti economici operanti; in **Basilicata** lo 0,7% di prestiti (114 milioni) va rapportato all'1% di pmi/partite Iva; in **Trentino-Alto Adige**, le domande ammontano all'1,3% del totale (221 milioni), ma imprenditori e professionisti pesano per l'1,8%; nel **Molise** le domande di prestiti valgono lo 0,4% del totale (64 milioni), le pmi e partite Iva rappresentano lo 0,6% del bacino nazionale; in **Val d'Aosta**, le domande ammontano allo 0,1% del totale (19 milioni), ma imprenditori e professionisti pesano per lo 0,2%.

Proporzione quasi rispettata in **Friuli-Venezia Giulia**: i prestiti richiesti ammontano all'1,8% del totale (307 milioni), percentuale leggermente più alta della quota di pmi e partite Iva rispetto all'intero bacino nazionale (1,7%). Due le eccezioni ovvero le situazioni "favorevoli" lontane dal Nord: quella della regione **Marche**, dove la quota di finanziamenti è pari al 3,6% del totale (618 milioni), mentre le pmi e le partite Iva sono il 2,8%; e quella della regione **Umbria**, dove i prestiti valgono l'1,6% (277 milioni), mentre gli operatori economici sono l'1,5%.

PRESTITI DECRETO LIQUIDITÀ PER REGIONE E DISTRIBUZIONE PMI / PARTITE IVA				
(Elaborazioni Fabi su dati Fondo centrale di garanzia / Mcc aggiornati al 25 maggio e dati Unioncamere)				
REGIONE	PRESTITI (imprese)		PMI E PARTITE IVA (%)	RAPPORTO TRA PRESTITI E PARTITE IVA / PMI
	(euro)	(%)		
LOMBARDIA	3.860.250.638	22,6%	15,7%	+
VENETO	1.963.049.659	11,5%	7,9%	+
EMILIA-ROMAGNA	1.733.327.613	10,1%	7,4%	+
LAZIO	1.605.710.434	9,4%	10,9%	-
PIEMONTE	1.108.684.793	6,5%	7,0%	-
CAMPANIA	1.310.321.378	7,7%	9,8%	-
TOSCANA	1.063.711.163	6,2%	6,8%	-
SICILIA	848.192.518	5,0%	7,7%	-
PUGLIA	812.714.191	4,8%	6,3%	-
MARCHE	618.023.057	3,6%	2,8%	+
ABRUZZO	353.538.206	2,1%	2,4%	-
FRIULI-VENEZIA GIULIA	307.731.087	1,8%	1,7%	+
CALABRIA	266.388.593	1,6%	3,1%	-
LIGURIA	265.956.696	1,6%	2,7%	-
UMBRIA	277.794.195	1,6%	1,5%	+
SARDEGNA	262.406.852	1,5%	2,8%	-
TRENTINO-ALTO ADIGE	221.439.041	1,3%	1,8%	-
BASILICATA	114.937.163	0,7%	1,0%	-
MOLISE	64.585.034	0,4%	0,6%	-

VAL D'AOSTA	19.824.792	0,1%	0,2%	-
TOTALE	17.070.507.456	100%	100%	

FONDO GARANZIA PMI - RICHIESTE TOTALI AL 25 MAGGIO 2020
(Elaborazioni Fabi su dati in euro Fondo centrale di garanzia / Mcc)

REGIONE	OPERAZIONI	IMPORTO RICHIESTO	IMPORTO MEDIO
LOMBARDIA	77.229	20,5%	3.860.250.644
EMILIA-ROMAGNA	38.991	10,3%	1.733.317.617
LAZIO	35.403	9,4%	1.605.710.436
VENETO	33.467	8,9%	1.963.049.661
PIEMONTE	27.699	7,3%	1.108.684.797
TOSCANA	29.354	7,8%	1.063.711.167
CAMPANIA	23.662	6,3%	1.310.321.381
PUGLIA	20.999	5,6%	812.714.194
SICILIA	18.690	4,9%	848.202.523
MARCHE	15.505	4,1%	618.023.058
ABRUZZO	9.867	2,6%	353.538.209
CALABRIA	9.592	2,5%	266.388.595
LIGURIA	8.350	2,2%	265.956.699
FRIULI-VENEZIA GIULIA	6.756	1,8%	307.731.089
SARDEGNA	7.253	1,9%	262.406.854
UMBRIA	6.322	1,7%	277.794.196
BASILICATA	3.435	0,9%	114.937.165
TRENTINO-ALTO ADIGE	2.582	0,7%	221.439.042
MOLISE	1.826	0,5%	64.585.035
VAL D'AOSTA	629	0,2%	19.824.792
TOTALE	377.611	100%	17.078.597.154

FONDO GARANZIA PMI - RICHIESTE FINO A 25.000 EURO AL 25 MAGGIO 2020
(Elaborazioni Fabi su dati in euro Fondo centrale di garanzia / Mcc)

REGIONE	OPERAZIONI	IMPORTO RICHIESTO	IMPORTO MEDIO
LOMBARDIA	70.721	20,7%	1.492.376.943
EMILIA-ROMAGNA	35.654	10,5%	742.180.493
LAZIO	32.006	9,4%	674.155.428
VENETO	27.875	8,2%	602.734.614
TOSCANA	27.431	8,0%	567.756.704
PIEMONTE	25.234	7,4%	515.543.515
CAMPANIA	20.693	6,1%	428.973.031
PUGLIA	19.482	5,7%	397.544.156
SICILIA	15.424	4,5%	314.476.278
MARCHE	14.397	4,2%	289.011.573
CALABRIA	9.192	2,7%	178.321.364
ABRUZZO	9.338	2,7%	181.421.816
LIGURIA	7.825	2,3%	160.465.178
FRIULI-VENEZIA GIULIA	6.057	1,8%	127.772.479
SARDEGNA	6.518	1,9%	134.432.132
UMBRIA	5.847	1,7%	120.043.340
BASILICATA	3.290	1,0%	65.716.285
MOLISE	1.690	0,5%	33.376.244
TRENTINO-ALTO ADIGE	1.800	0,5%	38.147.384
VAL D'AOSTA	580	0,2%	12.556.117
TOTALE	341.051	100%	7.076.794.847

FINANZIAMENTI FONDO PMI - DATI AL 25 MAGGIO 2020 (elaborazioni FABI su dati in euro Fondo garanzia / Mcc)

REGIONE	PROVINCIA	OPERAZIONI	IMPORTO RICHIESTO	% SUL TOTALE NAZIONALE	IMPORTO MEDIO
ABRUZZO	CHieti	3.241	108.375.103	0,0%	33.428
	ROSARIO	2.427	90.157.482	0,0%	37.148
	PESCARA	2.111	74.872.287	0,0%	35.468
	TERRAMO	2.086	80.132.508	0,0%	38.415
	MATERA	1.418	10.815.145	0,0%	35.816
CALABRIA	POTENZA	2.013	64.121.820	0,0%	31.791
	CATANZARO	2.220	63.217.454	0,0%	28.161
	COSANZA	3.568	105.269.058	0,0%	29.504
	CROTONE	1.046	22.134.635	0,0%	21.142
	REGGIO DI CALABRIA	1.860	56.491.882	0,0%	30.372
CAMPANIA	VIRI VALERIA	889	86.595.187	0,0%	21.790
	AVELLINO	2.014	97.501.960	0,0%	48.144
	BENEVENTO	1.553	46.114.847	0,0%	35.618
	CASERTA	3.030	174.064.596	1,0%	57.271
	NAPOLI	11.682	177.823.114	4,2%	61.447
EMILIA-ROMAGNA	SALERNO	5.366	174.616.668	5,0%	51.214
	BOLOGNA	8.199	124.178.613	1,9%	35.531
	FERRARA	2.835	92.823.897	0,0%	32.742
	FORLÌ/CESENA	3.580	167.542.270	1,0%	46.682
	MODENA	6.555	305.881.271	1,8%	46.664
LAZIO	PARMA	4.375	197.388.928	1,2%	45.117
	PACENZA	2.484	127.295.799	0,7%	51.248
	RAVENNA	1.551	106.015.088	1,2%	55.789
	REGGIO EMILIA	4.514	211.137.638	1,2%	46.793
	ROMA	2.887	108.614.055	0,6%	37.681

FONDO GARANZIA PMI - RICHIESTE FINO A 800.000 EURO AL 25 MAGGIO 2020
(Elaborazioni Fabi su dati in euro Fondo centrale di garanzia / Mcc)

REGIONE	OPERAZIONI	IMPORTO RICHIESTO	IMPORTO MEDIO
LOMBARDIA	6.508	17,8%	2.367.873.701
VENETO	5.592	15,3%	1.360.315.048
LAZIO	3.397	9,3%	931.555.008
EMILIA-ROMAGNA	3.337	9,1%	991.147.124
SICILIA	3.269	8,9%	533.726.245
CAMPANIA	2.969	8,1%	881.348.350
PIEMONTE	2.465	6,7%	593.141.481
TOSCANA	1.923	5,3%	495.954.463
PUGLIA	1.517	4,1%	415.170.038
MARCHE	1.108	3,0%	329.011.486
SARDEGNA	735	2,0%	127.974.742
TRENTINO-ALTO ADIGE	782	2,1%	183.301.657
FRIULI-VENEZIA GIULIA	699	1,9%	179.958.610
ABRUZZO	529	1,4%	172.116.392
LIGURIA	525	1,4%	105.491.521
UMBRIA	475	1,3%	157.750.856
CALABRIA	400	1,1%	88.067.232
BASILICATA	145	0,4%	49.220.880
MOLISE	136	0,4%	31.208.791
VAL D'AOSTA	49	0,1%	7.468.680
TOTALE	36.560	100%	10.001.802.307

Gallery

REGIONE LOMBARDIA VENETO LAZIO EMILIA-ROMAGNA SICILIA CAMPANIA PIEMONTE TOSCANA PUGLIA MARCHE SARDEGNA TRENTINO-ALTO ADIGE FRIULI-VENEZIA GIULIA ABRUZZO LIGURIA UMBRIA CALABRIA BASILICATA MOLISE VAL D'AOSTA TOTALE	OPERAZIONI 6.508 5.592 3.397 3.337 3.269 2.969 2.465 1.923 1.517 1.108 735 782 699 529 525 475 400 145 136 49 36.560	IMPORTO RICHIESTO 17,8% 15,3% 9,3% 9,1% 8,9% 8,1% 6,7% 5,3% 4,1% 3,0% 2,0% 2,1% 1,9% 1,4% 1,4% 1,3% 1,1% 0,4% 0,4% 0,1% 100%	IMPORTO MEDIO 2.367.873.701 1.360.315.048 931.555.008 991.147.124 533.726.245 881.348.350 593.141.481 495.954.463 415.170.038 329.011.486 127.974.742 183.301.657 179.958.610 172.116.392 105.491.521 157.750.856 88.067.232 49.220.880 31.208.791 7.468.680 10.001.802.307
--	---	---	--

Argomenti: Decreto Liquidità Fabi prestiti

Tweet

In Evidenza

Ha un tumore al fegato: gli specialisti del Moscati gli donano una speranza

Il Covid non ferma il sogno di Serena, inaugura il negozio Bon Bon

Coronavirus in Campania, nuova ordinanza su spiagge e zoo

De Luca chiude i 'baretti' alle 23.00, Verdarina Caffé: "Non è corretto verso i locali notturni"

Potrebbe interessarti

I più letti della settimana

Pensioni di giugno pagate in anticipo: in Campania aumenteranno le minime

Shock a Mercogliano, spari contro un'auto con quattro giovani a bordo

55enne di Mercogliano asintomatica aveva avuto contatti con alcuni commercianti

Ennesima tragedia della solitudine, donna si toglie la vita gettandosi dal balcone

Ha un tumore al fegato: gli specialisti del Moscati gli donano una speranza

Coronavirus ad Ariano, dallo screening sierologico riscontrati circa 700 positivi

AVELLINO TODAY

Presentazione

Registrati

Privacy

Invia Contenuti

Help

Condizioni Generali

Codice di condotta

Per la tua pubblicità

CANALI

Cronaca

Sport

Politica

Economia e Lavoro

Consigli Acquisti

Cosa fare in città

Zone

Segnalazioni

ALTRI SITI



NapoliToday

BariToday

FoggiaToday

RomaToday

LeccePrima

APPS & SOCIAL



Chi siamo · Press · Contatti

© Copyright 2011-2020 - AvellinoToday supplemento al plurisettimanale telematico NapoliToday reg. tribunale di Roma n. 96/2010 P.iva 10786801000

AvellinoToday è in caricamento, ma ha bisogno di JavaScript

ECONOMIA

MERCOLEDÌ 27 MAGGIO 2020 - 13:05

CONDIVIDI SU [f](#) [t](#) [g+](#)



Prestiti garanzia pubblica: ecco le previsioni per il 2020

La stima è della Fabi, secondo cui l'area più sfavorita è il Mezzogiorno

di Giordano D'Angelo

ROMA - Le richieste di prestiti garanzia pubblica da parte delle piccole e medie imprese italiane e delle partite Iva potrebbero arrivare fino a 2,5 milioni entro fine anno, quando scadranno i

termini del DI Liquidità, su una platea potenziale di 5 milioni di cui, 1,5 milioni sono esclusi in partenza, mentre un altro milione potrebbe restare o per mancanza di requisiti o, al contrario, perché provvisto di mezzi finanziari adeguati.

LA STIMA - La stima è della Fabi, secondo cui l'area più sfavorita è il Mezzogiorno, con quasi la metà delle richieste finora presentate (il 47,6%) è circoscritta a Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna.

data-ad-format="auto">

SCRIVI IL TUO COMMENTO



ALTRE NOTIZIE



ECONOMIA 27 maggio 2020 - 13:05

Prestiti garanzia pubblica: ecco le previsioni per il 2020



ECONOMIA 25 maggio 2020 - 09:02

Fase 2: guanti introvabili e mascherine a prezzo calmierato solo in metà dei punti vendita



ECONOMIA 23 maggio 2020 - 10:32

La startup che aiuta le imprese ad accedere a bandi e finanziamenti



ECONOMIA 21 maggio 2020 - 12:32

Gardini: «Voglia di ripartire, problema è il credito»



ECONOMIA 19 maggio 2020 - 10:33

Indennità di 600 euro anche per addetti vendita, per AVEDISCO è una grande vittoria



ECONOMIA 26 maggio 2020 - 09:02

Covid-19: modelli organizzativi di sicurezza



ECONOMIA 24 maggio 2020 - 12:01

Con mezzo miliardo in cinque anni, il Gruppo Cap lancia il "green deal" di Milano



ECONOMIA 22 maggio 2020 - 13:34

Generali, Boreani: «Confermata solidità patrimoniale del gruppo»



ECONOMIA 20 maggio 2020 - 13:35

Eni, approvato il bilancio di esercizio 2019



ECONOMIA 18 maggio 2020 - 08:34

Lavoro, i giovani guardano con pessimismo al dopo Covid-19: ecco come reagire



data-ad-format="auto">

DAL MONDO



EDITORIAL



25 MAGGIO 2020

10:03

Parlamento, zona franca

I politici di casa nostra, anche durante il lockdown, hanno continuato a non dare il buon esempio

ROMA - "Quis custodiet ipsos custodes?", o per meglio dire (visto che con la didattica a distanza di latino sul pc, ultimamente, se ne sta leggendo molto) "chi sorveglierà i..."

LEGGI L'EDITORIALE



DALLE NOSTRE PAGINE SOCIAL

Tweet di @CronacaDiretta

SPAZIO PUBBLICITARIO



DALLA NOSTRA MEDIA GALLERY

FOTO IN EVIDENZA



VAI ALLA FOTO GALLERY

VAI ALLE ALTRE FOTO GALLERY

VIDEO IN EVIDENZA

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

VAI ALLA VIDEO GALLERY

VAI ALLE ALTRE VIDEO GALLERY

IL SONDAGGIO

Serie A, è giusto ripartire?

☐ Sì

☐ No

VOTA

RISULTATI



data-ad-format="auto">



La Redazione



Scrivi al Direttore



Diventa Giornalista



Contattaci



Pubblicità



Iscriviti alla Newsletter



Seguici su Facebook



Seguici su Twitter



Seguici su Google+



SEZIONI

Arte e Cultura

Cronaca

Economia

Esteri

Games

Moda

Motori

Politica

Salute

Scienze

Spettacolo

Sport

Tecnologia

Turismo



CONTENUTI SPECIALI

Editoriali

Interviste

Sondaggi

Foto Gallery

Video Gallery

Rassegna Stampa

Press Kit

Feed RSS



DAL MONDO

International News

Parlamento Europeo

中国新闻



MEDIA E TV

POLITICA

BUSINESS

CAFONAL

CRONACHE

SPORT

VIAGGI

SALUTE



27 MAG 2020
12:46

IL NORD PAPPÀ TUTTO - QUATTRO REGIONI FANNO RAZZIA DEI PRESTITI CON GARANZIA PUBBLICA: LOMBARDIA, PIEMONTE, VENETO ED EMILIA-ROMAGNA SI ASSICURANO OLTRE LA META' DEI FINANZIAMENTI - MA LA FABI DI SILEONI LANCIA L'ALLARME ROSSO: "AL SUD RESTANO LE BRICIOLE E C'E' RISCHIO USURA" - NON C'E' PROPORZIONE TRA CREDITI E PRESENZA SUL TERRITORIO DI PMI - AL NORD C'E' IL 38% DI PMI E PARTITE IVA CHE INTASCA IL 50,7% DELLA LIQUIDITA' PROTETTA DALLO STATO, MENTRE NEL CENTRO-SUD, CON IL 62%, I FINANZIAMENTI SI FERMANO AL 49%...

Condividi questo articolo



LANDO SILEONI

(LaPresse) - Il 50,7% dei prestiti garantiti dallo Stato, fino a 25.000 euro e fino a 800.000 euro, è appannaggio delle quattro grandi regioni del Nord dove, però, è attivo "solo" il 38% di partite Iva e pmi italiane. Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna si assicurano oltre la metà dei finanziamenti con paracadute pubblico, ma in quelle zone del Paese opera, in proporzione, un numero di imprese e professionisti nettamente inferiore alla quota di crediti in arrivo grazie al decreto liquidità; nel resto del Paese, opera il 62% di soggetti economici, ma la quota di prestiti si ferma al 49,3%.

È quanto emerge da un'elaborazione realizzata dalla **.SPORTELLO BANCARIO Fabi**, secondo la quale, su complessivi 17,1 miliardi di euro di prestiti richiesti in Italia fino al 25 maggio, sfruttando il Fondo centrale di garanzia, in Lombardia le domande ammontano a 3,9 miliardi pari al 22,5% del totale, ma le imprese e le partite Iva, rispetto all'intero territorio nazionale, sono il 15,7%;

in Veneto le domande valgono 1,9 miliardi ovvero l'11,5% del totale, mentre la quota di pmi e partite Iva si ferma al 7,9%; situazione simile a quella dell'Emilia-Romagna, con 1,7 miliardi di richieste, pari al 10,1% del totale, da confrontare con il 7,4% di imprese e partite Iva operanti sul territorio regionale; in Piemonte, unico caso fra le quattro maggiori regioni settentrionali, c'è un sostanziale equilibrio considerando che le domande valgono 1,1 miliardi, pari al 6,5% del totale nazionale e la quota di pmi e partite Iva si attesta al 7%.

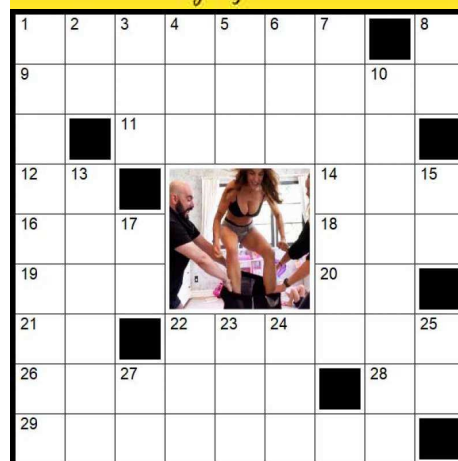
.SPORTELLO BANCARIO Dall'analisi della Fabi, dunque, emerge "un evidente divario tra la ripartizione, su base regionale, dei prestiti

CERCA...

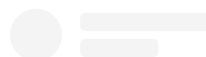


CRUCI-DAGO

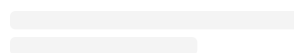
by Big Bonvi



DAGO SU INSTAGRAM



[Visualizza questo post su Instagram](#)



Un post condiviso da @dagocafonal in data: 25 ...

protetti dallo Stato col decreto "liquidità" e la distribuzione territoriale di partite Iva e piccole medie imprese. Ne consegue che alcune zone del Paese, di fatto, sono significativamente premiate e altre, specie al Sud, pesantemente penalizzate.

Nel resto d'Italia, con l'eccezione di Marche e Umbria, il rapporto tra prestiti richiesti e percentuale di imprese è sempre in "deficit", la quota di finanziamenti, in sostanza, è inferiore alla quota di pmi e partite Iva presenti rispetto al totale nazionale: nel Lazio le domande di prestiti valgono il 9,4% del totale (1,6 miliardi), le pmi e partite Iva rappresentano il 10,9% del bacino nazionale; in Toscana si raffronta il 6,2% delle richieste di finanziamento (1,1 miliardi) con il 6,2% di soggetti economici operanti; in Campania, i prestiti arrivano al 7,7% (1,3 miliardi) e le pmi/partite Iva al 9,8%; in Puglia, il confronto è tra il 4,8% di finanziamenti (812 milioni) e il 6,3% di operatori economici;

in Sicilia il 5,0% di prestiti (848 milioni) va rapportato al **SILEONI FABI** 7,7% di pmi/partite Iva; in Abruzzo, le domande ammontano al 2,1% del totale (353 milioni), ma imprenditori e professionisti pesano per il 2,4%; in Calabria, il 3,1% di pmi e partite Iva italiane ha presentato richieste per l'1,6% del totale; in Liguria il 3,1% di pmi e partite Iva italiane ha presentato richieste per l'1,6% del totale; in Sardegna si raffrontano l'1,5% delle richieste di finanziamento (262 milioni) con il 2,8% di soggetti economici operanti; in Basilicata lo 0,7% di prestiti (114 milioni) va rapportato all'1% di pmi/partite Iva; in Trentino-Alto Adige, le domande ammontano all'1,3% del totale (221 milioni), ma imprenditori e professionisti pesano per l'1,8%; nel Molise le domande di prestiti valgono lo 0,4% del totale (64 milioni), le pmi e partite Iva rappresentano lo 0,6% del bacino nazionale; in Val d'Aosta, le domande ammontano allo 0,1% del totale (19 milioni), ma imprenditori e professionisti pesano per lo 0,2%".

Proporzione quasi rispettata in Friuli-Venezia Giulia - sottolinea **Fabi** - i prestiti richiesti ammontano all'1,8% del totale (307 milioni), percentuale leggermente più alta della quota di pmi e partite Iva rispetto all'intero bacino nazionale (1,7%). Due le eccezioni ovvero le situazioni "favorevoli" lontane dal Nord: quella della regione Marche, dove la quota di finanziamenti è pari al 3,6% del totale (618 milioni), mentre le pmi e le partite Iva sono il 2,8%; e quella della regione Umbria, dove i prestiti valgono l'1,6% (277 milioni), mentre gli operatori economici sono l'1,5%.

CODE SPORTELLO

BANCARIO

"Alcune banche, per loro convenienze, stanno penalizzando determinati territori e ne stanno favorendo altri: il risultato è che in specifiche aree del Paese, soprattutto del Sud, si sta allargando il rischio usura per le imprese, perché chi non ottiene finanziamenti in banca finisce molto probabilmente in mano alla criminalità organizzata. Sarebbe interessante conoscere i dati relativi ai tempi di erogazione da parte dei singoli gruppi bancari".

Lo ha dichiarato il segretario generale della **Fabi**, Lando Maria **Sileoni**, intervistato durante la trasmissione Tg2 Italia su Rai2, commentando il nuovo studio della **Fabi** sui prestiti a imprese e partite Iva garantiti dallo Stato. Secondo **Sileoni** "non c'è proporzione tra l'ammontare dei prestiti e il numero di partite Iva e pmi, ciò perché da parte di alcuni istituti c'è molta attenzione verso i territori settentrionali".

Condividi questo articolo



BUSINESS

"MAI SPRECARE UNA CRISI" – IL FONDO SOVRANO DELL'ARABIA SAUDITA È IN PIENA EUFORIA DA SHOPPING: HA COMPRATO 500 MILIONI DI AZIONI DELLA SOCIETÀ DI CONCERTI "LIVE NATION" E IL 7,3% DELLE CROCIERE "CARNIVAL". TRE MESI FA AVEVA INVESTITO 7,7 MILIARDI IN 20 COMPAGNIE BLUE-CHIP (TRA CUI DISNEY E FACEBOOK) – IL TUTTO MENTRE ALL'INTERNO DEL GOLFO, COMPLICE IL CROLLO DEL GREGGIO, IL GIOCHINO STA PER SFUGGIRE DI MANO ALLE PETRO-MONARCHIE

DAGOHOT

23 MAG 18:56

"NON SONO CATTIVO. SONO SOLO STRONZO" – DAGO ALL'HUFFINGTON POST: "L'ITALIA È UN PAESE PARASSITA. L'EUROPA FA SCHIFO, MA L'ITALIA FA PIÙ...

23 MAG 12:20

20 ANNI DI DAGOSPIA – FACCI: "IL COSIDDETTO SPIRITO DEL TEMPO ALEGGIA TUTTO LÌ, SU DAGOSPIA. NON SUI COSTOSISSIMI SITI DEI GIORNALONI, NON SUI QUOTIDIANI ONLINE CHE VORREBBERO...

23 MAG 13:26

20 ANNI DI DAGOSPIA/2 – PARENTE: "È UN TEMPIO DELLA MAGNIFICENZA E DELLA DECADENZA DEL MONDO OCCIDENTALE, E IN QUESTO È INDECIFRABILE PERCHÉ OGNI DRITTO PUÒ...

Quotazioni Borsa
News d'agenzia
Mf-Dow Jones
Caldissime MF
Focus Ipo
Commenti Borsa
Comm. Borse Estere
Indici Borse estere
Fondi comuni
Euro e valute
Tassi
Fisco
Petrolio
In collaborazione con 
Cerca Titoli
Milano - Azioni *
Invia
Note sull'utilizzo dei dati

MF-DOW JONES NEWS

< Indietro

DI LIQUIDITA': FABI, OLTRE META' PRESTITI IN 4 REGIONI NORD

27/05/2020 11:29

ROMA (MF-DJ)—Il 50,7% dei prestiti garantiti dallo Stato, fino a 25.000 euro e fino a 800.000 euro, e' appannaggio delle quattro grandi regioni del Nord dove, pero', e' attivo "solo" il 38% di partite Iva e pmi italiane. Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna si assicurano oltre la meta' dei finanziamenti con paracadute pubblico, ma in quelle zone del Paese opera, in proporzione, un numero di imprese e professionisti nettamente inferiore alla quota di crediti in arrivo grazie al decreto liquidita'; nel resto del Paese, opera il 62% di soggetti economici, ma la quota di prestiti si ferma al 49,3%. quanto emerge da un'elaborazione realizzata dalla Fabi secondo la quale, su complessivi 17,1 miliardi di euro di prestiti richiesti in Italia fino al 25 maggio, sfruttando il Fondo centrale di garanzia, in Lombardia le domande ammontano a 3,9 miliardi pari al 22,5% del totale, ma le imprese e le partite Iva, rispetto all'intero territorio nazionale, sono il 15,7%; in Veneto le domande valgono 1,9 miliardi ovvero l'11,5% del totale, mentre la quota di pmi e partite Iva si ferma al 7,9%; situazione simile a quella dell'Emilia-Romagna, con 1,7 miliardi di richieste, pari al 10,1% del totale, da confrontare con il 7,4% di imprese e partite Iva operanti sul territorio regionale; in Piemonte, unico caso fra le quattro maggiori regioni settentrionali, c'e' un sostanziale equilibrio considerando che le domande valgono 1,1 miliardi, pari al 6,5% del totale nazionale e la quota di pmi e partite Iva si attesta al 7%. Dall'analisi della Fabi, emerge dunque un evidente divario tra la ripartizione, su base regionale, dei prestiti protetti dallo Stato col decreto "liquidita'" e la distribuzione territoriale di partite Iva e piccole medie imprese. Ne consegue che alcune zone del Paese, di fatto, sono significativamente premiate e altre, specie al Sud, pesantemente penalizzate. Nel resto d'Italia, con l'eccezione di Marche e Umbria, il rapporto tra prestiti richiesti e percentuale di imprese e' sempre in "deficit", la quota di finanziamenti, in sostanza, e' inferiore alla quota di pmi e partite Iva presenti rispetto al totale nazionale: nel Lazio le domande di prestiti valgono il 9,4% del totale (1,6 miliardi), le pmi e partite Iva rappresentano il 10,9% del bacino nazionale; in Toscana si raffronta il 6,2% delle richieste di finanziamento (1,1 miliardi) con il 6,2% di soggetti economici operanti. In Campania, i prestiti arrivano al 7,7% (1,3 miliardi) e le pmi/partite Iva al 9,8%; in Puglia, il confronto e' tra il 4,8% di finanziamenti (812 milioni) e il 6,3% di operatori economici; in Sicilia il 5,0% di prestiti (848 milioni) va rapportato al 7,7% di pmi/partite Iva; in Abruzzo, le domande ammontano al 2,1% del totale (353 milioni), ma imprenditori e professionisti pesano per il 2,4%; in Calabria, il 3,1% di pmi e partite Iva italiane ha presentato richieste per l'1,6% del totale; in Liguria il 3,1% di pmi e partite Iva italiane ha presentato richieste per l'1,6% del totale; in Sardegna si raffrontano l'1,5% delle richieste di finanziamento (262 milioni) con il 2,8% di soggetti economici operanti; in Basilicata lo 0,7% di prestiti (114 milioni) va rapportato all'1% di pmi/partite Iva; in Trentino-Alto Adige, le domande ammontano all'1,3% del totale (221 milioni), ma imprenditori e professionisti pesano per l'1,8%; nel Molise le domande di prestiti valgono lo 0,4% del totale (64 milioni), le pmi e partite Iva rappresentano lo 0,6% del bacino nazionale; in Val d'Aosta, le domande ammontano allo 0,1% del totale (19 milioni), ma imprenditori e professionisti pesano per lo 0,2%. Proporzione quasi rispettata in Friuli-Venezia Giulia: i prestiti richiesti ammontano all'1,8% del totale (307 milioni), percentuale leggermente piu' alta della quota di pmi e partite Iva rispetto all'intero bacino nazionale (1,7%). Due le eccezioni ovvero le situazioni "favorevoli" lontane dal Nord: quella della regione Marche, dove la quota di finanziamenti e' pari al 3,6% del totale (618 milioni), mentre le pmi e le partite Iva sono il 2,8%; e quella della regione Umbria, dove i prestiti valgono l'1,6% (277 milioni), mentre gli operatori economici sono l'1,5%. vs MF-DJ NEWS

Strumenti

 Stampa

Condividi         

Ricerca avanzata News

Le News piu' lette

1. Ubs, buy e sell fra le tlc Usa 27/05/2020
2. Spread sotto 200 punti e Milano in rialzo in attesa proposta Recovery fund 27/05/2020
3. Il Giappone raddoppia: altri 1.100 miliardi di dollari stimoli, il 40% del Pil 27/05/2020
4. Honor MagicBook 14, un pc ultraslim come il prezzo 21/05/2020
5. Cosa c'è dietro il divario dai massimi delle borse mondiali 26/05/2020

pubblicità

FINANZA24H



Agenzie

Economia

Forex

Finanza

Altro



Home / Agenzie / DI liquidità: Fabi: Sud penalizzato, cresce rischio usura

DL LIQUIDITÀ: FABI: SUD PENALIZZATO, CRESCE RISCHIO USURA

2 ore ago Agenzie 4 Views

“Alcune banche, per loro convenienze, stanno penalizzando determinati territori e ne stanno favorendo altri: il risultato è che in specifiche aree del Paese, soprattutto del Sud, si sta allargando il rischio usura per le imprese, perché chi non ottiene finanziamenti in banca finisce molto probabilmente in mano alla criminalità organizzata”.

Lo ha dichiarato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, intervistato durante la trasmissione Tg2 Italia su Rai Due, commentando il nuovo studio della Fabi sui prestiti a imprese e partite Iva garantiti dallo Stato.

Secondo Sileoni “sarebbe interessante conoscere i dati relativi ai tempi di erogazione da parte dei singoli gruppi bancari”. “Non c’è proporzione tra l’ammontare dei prestiti e il numero di partite Iva e pmi, ciò perché da parte di alcuni istituti c’è molta attenzione verso i territori settentrionali”, ha concluso il sindacalista.

vs

Articoli Simili:

Coronavirus: Usa vogliono sciogliere task force Casa Bianca

L’amministrazione statunitense sta valutando la possibilità di sciogliere la task force sul coronavirus della Casa Bianca mentre il virus continua...

Allarme liquidità per le imprese, una task force al Tesoro per attuare in fretta il Cura Italia

Gruppo di lavoro con le banche per far arrivare in fretta le garanzie statali introdotte con il decreto. Al Ministero...

Coronavirus, al via task force liquidità Mef-Bankitalia-Abi-Mcc

Bancaria Italiana e il Mediocredito Centrale, MCC, hanno costituito una Task Force con il Decreto Legge 18/2020. Con tale misura...

DI liquidità: Fabi, oltre metà prestiti in 4 Regioni Nord

Il 50,7% dei prestiti garantiti dallo Stato, fino a 25.000 euro e fino a 800.000 euro, è appannaggio delle quattro...

Iran: inserito in black list agenzia di lotta al terrorismo

Un’agenzia di sorveglianza sul finanziamento del terrorismo globale inserirà l’Iran nella black list, sostenendo così la campagna degli Stati Uniti...

Coronavirus, al via task force liquidità Mef-Bankitalia-Abi-Mcc

Bancaria Italiana e il Mediocredito Centrale, MCC, hanno costituito una Task Force con il Decreto Legge 18/2020. Con tale misura...

Allarme liquidità per le imprese, una task force al Tesoro per attuare in fretta il Cura Italia

Gruppo di lavoro con le banche per far arrivare in fretta le garanzie statali introdotte con il decreto. Al Ministero...

Banche: Sileoni, cresce rischio usura per imprese del Sud

“Con i prestiti garantiti dallo Stato, alcune banche, per loro convenienze, stanno penalizzando determinati territori e ne stanno favorendo altri:...

DI Imprese: Fabi, 2,5 mln richieste di garanzia entro 2020

Le richieste di prestiti garanzia pubblica da parte delle piccole e medie imprese italiane e delle partite Iva potrebbero arrivare...

Coronavirus: Sileoni (Fabi), priorità alla salute dei lavoratori (MF)

ARTICOLI RECENTI

Fondi, la raccolta torna positiva ad aprile

Sconto in bolletta per le imprese: quanto si risparmia

Automotive, Marelli ottiene 130 mld yen da socio KKR, banche giapponesi

Ryanair, “grande aumento” delle prenotazioni per l’Italia

Ue, Gentiloni: “Recovery Fund da 750 miliardi, svolta senza precedenti” | All’Italia la quota più alta: 172 mld

NOTIZIE DA VENTI40RE.COM

L’arte della “supercazzola” dal conte Mascetti a Conte

Sanificazioni degli aerei, le immagini della fase 2 dell’aeroporto di Fiumicino

Olimpiadi Cortina 2022, Malagò: “Chiederemo al Cio il rinvio Mondiali di sci”

Campania, si riapre: ristoranti e pizzerie senza limiti di orario, stop alle 23 per i locali della movida

Hong Kong, la polizia spara proiettili al peperoncino sui manifestanti – Mondo

ULTIME NOTIZIE DA

Investire

COVID-19 & QUESTIONE MERIDIONALE

Il Sud rischia di perdere la partita dei prestiti garantiti

Il 47% delle richieste di finanziamenti straordinari provengono da quattro regioni. Soltanto la Lombardia pesa per il 20%. Lo dice un report della Fabi, secondo cui saranno esclusi 2,5 milioni di soggetti. Il segretario, Sileoni: "Alcune banche stanno penalizzando determinati territori"

 Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi

Entro fine anno, **le piccole e medie imprese italiane e le partite Iva** che faranno richiesta di **finanziamenti gargantiti dallo Stato** potrebbero arrivare a quota **2,5 milioni**. Per quanto riguarda i prestiti fino a 25.000 euro, finora le domande presentate sono state 295.780 per complessivi 6,1 miliardi di euro e un importo medio di 20.861 euro.

I dati sono contenuti in un report pubblicato dalla **Federazione Autonoma dei Bancari (Fabi)**, che mette in guardia dal rischio di esclusione del Sud Italia dalla distribuzione dei finanziamenti emergenziali, stanziati per



fronteggiare la crisi prodotta dal Covid-19.



I prestiti garantiti da Sace e dal Fondo per le Pmi interessa **una platea potenziale di 5 milioni** di Pmi e partite Iva: di questi, 1,5 milioni saranno esclusi in partenza dagli strumenti di garanzia, mentre un altro milione potrebbe restare o per mancanza di requisiti o, al contrario, perché provvisto di mezzi finanziari adeguati.

“

Le domande da Pmi e partite Iva sono ad oggi 295.780. Numeri bassi, su cui pesa l'alta media di indebitamento che scoraggia a fare richiesta di nuove linee di credito (Lando Sileoni, Fabi)

”

Secondo la Fabi l'operazione corre

il rischio di penalizzare il Mezzogiorno, favorendo le sole aree settentrionali d'Italia considerato che quasi la metà (47,6%) delle richieste finora presentate è circoscritta ad appena quattro regioni: Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna.

Il motivo della disparità di trattamento, per il **sindacato**, sarebbe la larga platea dei soggetti esclusi a causa dell'alto indebitamento pregresso che scoraggia l'idea di aprire nuova linea di credito. Anche su questo aspetto, la sigla dei **bancari** fornisce interessanti dati, esposti nell'ultimo capitolo di questo articolo.

L'analisi dei dati realizzata rivela che **oltre il 20% delle domande di prestiti, sia quelli fino a 25.000 euro sia quelli di importo fino a 800.000 euro, è stato presentato in Lombardia**: si tratta di quasi 70.000 richieste sul totale di oltre 329.000 dossier, pari a 3,5 miliardi di euro su complessivi 14,9 miliardi; in Calabria, una delle regioni meridionali più in affanno, le istanze sono in tutto 8.264 pari al 2,6% del totale per complessivi 236 milioni.

L'andamento delle domande, regione per regione. Quattro regioni hanno fatto la parte del leone: **Lombardia (21,1%)** (in foto il presidente di Regione, **Attilio Fontana**), **Emilia-Romagna (10,2%)**, **Veneto (8,7%)** e **Piemonte (7,6%)** hanno quasi la metà delle operazioni (47,6%). Anche per i 25.000 euro, nelle solite quattro regioni risulta la fetta maggiore di richieste: Lombardia (21,6%), Emilia-Romagna (10,3%), Veneto (8%) e Piemonte (7,6%) hanno quasi la metà delle operazioni (47,6%).

Complessivamente, sono state presentate 69.589 domande in Lombardia (il 21,1% del totale), la regione con il più alto numero di richieste per complessivi 3,3 miliardi (48.254 euro l'importo medio); segue l'Emilia-Romagna con 33.449 domande (10,2%) per 1,4 miliardi (44.714 euro l'importo medio); la terza regione per numero di richieste è il Lazio con 30.424 fascicoli (9,2%) per 1,3 miliardi (46.005 euro l'importo medio).

Per trovare la prima regione meridionale bisogna scendere al settimo posto della classifica e si incontra la Campania: le richieste sono 20.829 (6,3%) per 1,1 miliardi (56.617 euro l'importo medio); subito dopo, restando sempre al Sud, si trova prima la Puglia - con 18.269 domande (5,5%) per 719 miliardi (39.403 euro l'importo medio) - e poi la Sicilia, con 16.185 domande (4,9%) per 760 milioni (46.969 euro l'importo medio). Dodicesima posizione per la Calabria con 8.631 richieste pari al 2,6% del totale e 236 milioni complessivi (27.369 l'importo medio).



"Alcune banche, per loro convenienze, stanno penalizzando determinati territori e ne stanno favorendo altri. Accusa il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.

"Il risultato è che in specifiche aree del Paese, soprattutto del Sud, si sta allargando il rischio usura per le imprese, perché chi non ottiene finanziamenti in **banca** finisce molto

probabilmente in mano alla criminalità organizzata. Sarebbe interessante conoscere i dati relativi ai tempi di erogazione da parte dei singoli gruppi **bancari**".

Il 20% delle domande di

Sileoni torna anche battere sul **tasto dolente della velocità con cui**



Francesco Bellizzi

27 Maggio 2020

I più letti



Spopola sul mercato il Btp Italia
Altro che tassa patrimoniale...



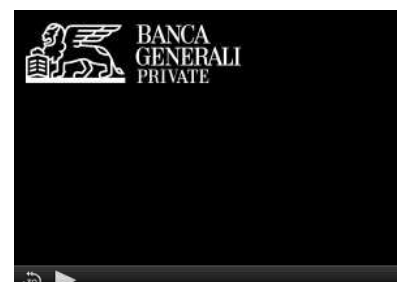
Enasarco, Mei (Anasf): "Anticipo
Firr è una nostra vittoria"



Fiat chiede le garanzie allo Stato
ma tiene la sede fiscale a Londra



Sileoni (Fabi) rilancia l'allarme
del premier Conte: "DI Liquidità,
c'è anarchia da parte delle
banche"



prestiti, sia quelli fino a 30.000 euro sia quelli da 800.000 euro, è stato presentato in Lombardia

le banche stanno distribuendo i finanziamenti grantiti ai propri clienti. Dall'accusa di troppa lentezza nella concessione dei crediti, **Antonio Patuelli**, presidente di Abi, è stato costretto a difendersi dopo le parole usate dal presidente del Consiglio, **Giuseppe Conte**, a Montecitorio.

"Il governo e la vigilanza sanno perfettamente quali **banche** si muovono correttamente e in maniera spedita e quali, invece, vanno con un filo di gas", spiega il segretario **Fabi** come riportato da *Adnkronos*. "Non servono le manette o la galera per rendere tutto più veloce, **basterebbe fare i nomi di chi chiede troppi**

documenti o rallenta le procedure. Le lavoratrici e i lavoratori bancari non hanno colpe, ma si trovano stretti nello scaricabarile tra politica e finanza, tra finanza e politica".

"Il risultato sono le aggressioni ai **bancari** e la scorsa settimana siamo arrivati a quota 100", prosegue il segretario generale. Poi, un passaggio sulla **responsabilità dei bancari davanti alla legge**.

"L'autocertificazione non basta a proteggere i direttori di agenzia e quei dirigenti che deliberano fidi di piccolo importo: per loro abbiamo chiesto uno scudo penale con l'obiettivo di sterilizzare due reati, il concorso in bancarotta o l'abusiva concessione del credito. Lo scudo penale non serve, invece, per amministratori delegati e membri dei consigli di amministrazione, che sono già ampiamente tutelati".



Tante le imprese che restano fuori dai giochi. Il calcolo della **Fabi** prende in considerazione il totale di 5 milioni partite Iva e pmi, dal quale, in partenza, **va sottratta una quota di circa 5-600 mila soggetti (pari al 10%) cosiddetti inattivi** e che, quindi, non presenteranno mai alcuna domanda di liquidità.

Un altro mezzo milione di partite Iva non è nelle condizioni di poter accedere a queste forme di

finanziamento poiché in stato di difficoltà o dissesto già prima dell'emergenza Covid-19 ovvero prima del 31 gennaio 2020. E **altre 500.000 pmi hanno incassi dichiarati di 15.000 euro annui**: ne consegue che, considerando il tetto al 25% dei ricavi per i finanziamenti fino a 25.000 euro, questo mezzo milione di imprese potrebbe ottenere crediti di importo particolarmente contenuto (pochissime migliaia di euro), per cui l'intera procedura risulterebbe costosa e addirittura sconsigliata.

Dei restanti 3,5 milioni di soggetti, **1 milione di imprese potrebbe non avere le carte in regola** per presentare domanda oppure avere in cassa liquidità sufficiente e, quindi, non aver bisogno di credito aggiuntivo. In totale, finora sono state presentate (dato al 21 maggio) 329.393 domande per un importo complessivo di 14,9 miliardi: sono 295.780 le richieste di finanziamento fino a 25.000 euro per un totale di 6,1 miliardi (20.861 euro l'importo medio, mentre sono 33.613 le richieste di finanziamento fino a 800.000 euro (260.301 euro l'importo medio).

”

Complessivamente le domande di prestiti da 25 mila euro (passati a 30mila con gli ultimi aggiornamenti al decreto) sono al momento **poco meno di 300 mila**. almeno rispetto ai 5 milioni di Pmi e partite Iva presenti nel Paese. "Poche", ha detto ieri il segretario generale **Fabi**, durante la trasmissione *Mattino Cinque* su Canale 5. "**Sui numeri bassi pesa la media di indebitamento delle piccole aziende, che è di 110.000 euro**, che spesso preferiscono non aumentare l'esposizione verso gli istituti di credito".

I criteri dell'indagine. Le stime sono state elaborate dal sindacato incrociando i **dati sull'andamento dei fascicoli** finora ricevuti dagli istituti, relativi ai finanziamenti accompagnati da coperture statali, **con le indicazioni raccolte sul territorio** e nelle agenzie bancarie.

ULTIME NOTIZIE DA

Investire

COVID-19 & QUESTIONE MERIDIONALE

Il Sud rischia di perdere la partita dei prestiti garantiti

Il 47% delle richieste di finanziamenti straordinari provengono da quattro regioni. Soltanto la Lombardia pesa per il 20%. Lo dice un report della Fabi, secondo cui saranno esclusi 2,5 milioni di soggetti. Il segretario, Sileoni: "Alcune banche stanno penalizzando determinati territori"

 Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi

Entro fine anno, **le piccole e medie imprese italiane e le partite Iva** che faranno richiesta di **finanziamenti gargantini dallo Stato** potrebbero arrivare a quota **2,5 milioni**. Per quanto riguarda i prestiti fino a 25.000 euro, finora le domande presentate sono state 295.780 per complessivi 6,1 miliardi di euro e un importo medio di 20.861 euro.

I dati sono contenuti in un report pubblicato dalla **Federazione Autonoma dei Bancari (Fabi)**, che mette in guardia dal rischio di esclusione del Sud Italia dalla distribuzione dei finanziamenti emergenziali, stanziati per



fronteggiare la crisi prodotta dal Covid-19.



I prestiti garantiti da Sace e dal Fondo per le Pmi interessa **una platea potenziale di 5 milioni** di Pmi e partite Iva: di questi, 1,5 milioni saranno esclusi in partenza dagli strumenti di garanzia, mentre un altro milione potrebbe restare o per mancanza di requisiti o, al contrario, perché provvisto di mezzi finanziari adeguati.

“

Le domande da Pmi e partite Iva sono ad oggi 295.780. Numeri bassi, su cui pesa l'alta media di indebitamento che scoraggia a fare richiesta di nuove linee di credito (Lando Sileoni, Fabi)

”

Secondo la Fabi l'operazione corre

il rischio di penalizzare il Mezzogiorno, favorendo le sole aree settentrionali d'Italia considerato che quasi la metà (47,6%) delle richieste finora presentate è circoscritta ad appena quattro regioni: Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna.

Il motivo della disparità di trattamento, per il **sindacato**, sarebbe la larga platea dei soggetti esclusi a causa dell'alto indebitamento pregresso che scoraggia l'idea di aprire nuova linea di credito. Anche su questo aspetto, la sigla dei **bancari** fornisce interessanti dati, esposti nell'ultimo capitolo di questo articolo.

L'analisi dei dati realizzata rivela che **oltre il 20% delle domande di prestiti, sia quelli fino a 25.000 euro sia quelli di importo fino a 800.000 euro, è stato presentato in Lombardia**: si tratta di quasi 70.000 richieste sul totale di oltre 329.000 dossier, pari a 3,5 miliardi di euro su complessivi 14,9 miliardi; in Calabria, una delle regioni meridionali più in affanno, le istanze sono in tutto 8.264 pari al 2,6% del totale per complessivi 236 milioni.

L'andamento delle domande, regione per regione. Quattro regioni hanno fatto la parte del leone: **Lombardia (21,1%)** (in foto il presidente di Regione, **Attilio Fontana**), **Emilia-Romagna (10,2%)**, **Veneto (8,7%)** e **Piemonte (7,6%)** hanno quasi la metà delle operazioni (47,6%). Anche per i 25.000 euro, nelle solite quattro regioni risulta la fetta maggiore di richieste: Lombardia (21,6%), Emilia-Romagna (10,3%), Veneto (8%) e Piemonte (7,6%) hanno quasi la metà delle operazioni (47,6%).

Complessivamente, sono state presentate 69.589 domande in Lombardia (il 21,1% del totale), la regione con il più alto numero di richieste per complessivi 3,3 miliardi (48.254 euro l'importo medio); segue l'Emilia-Romagna con 33.449 domande (10,2%) per 1,4 miliardi (44.714 euro l'importo medio); la terza regione per numero di richieste è il Lazio con 30.424 fascicoli (9,2%) per 1,3 miliardi (46.005 euro l'importo medio).

Per trovare la prima regione meridionale bisogna scendere al settimo posto della classifica e si incontra la Campania: le richieste sono 20.829 (6,3%) per 1,1 miliardi (56.617 euro l'importo medio); subito dopo, restando sempre al Sud, si trova prima la Puglia - con 18.269 domande (5,5%) per 719 miliardi (39.403 euro l'importo medio) - e poi la Sicilia, con 16.185 domande (4,9%) per 760 milioni (46.969 euro l'importo medio). Dodicesima posizione per la Calabria con 8.631 richieste pari al 2,6% del totale e 236 milioni complessivi (27.369 l'importo medio).



"Alcune banche, per loro convenienze, stanno penalizzando determinati territori e ne stanno favorendo altri. Accusa il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.

"Il risultato è che in specifiche aree del Paese, soprattutto del Sud, si sta allargando il rischio usura per le imprese, perché chi non ottiene finanziamenti in **banca** finisce molto

probabilmente in mano alla criminalità organizzata. Sarebbe interessante conoscere i dati relativi ai tempi di erogazione da parte dei singoli gruppi **bancari**".

Il 20% delle domande di

Sileoni torna anche battere sul **tasto dolente della velocità con cui**



Francesco Bellizzi

27 Maggio 2020

I più letti



Spopola sul mercato il Btp Italia
Altro che tassa patrimoniale...



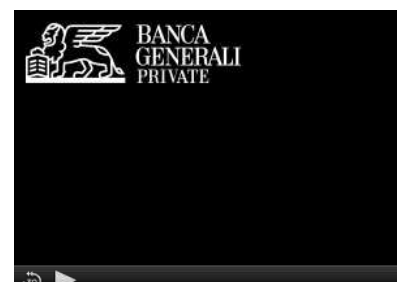
Enasarco, Mei (Anasf): "Anticipo
Firr è una nostra vittoria"



Fiat chiede le garanzie allo Stato
ma tiene la sede fiscale a Londra



Sileoni (Fabi) rilancia l'allarme
del premier Conte: "DI Liquidità,
c'è anarchia da parte delle
banche"



prestiti, sia quelli fino a 30.000 euro sia quelli da 800.000 euro, è stato presentato in Lombardia

le banche stanno distribuendo i finanziamenti grantiti ai propri clienti. Dall'accusa di troppa lentezza nella concessione dei crediti, **Antonio Patuelli**, presidente di Abi, è stato costretto a difendersi dopo le parole usate dal presidente del Consiglio, **Giuseppe Conte**, a Montecitorio.

"Il governo e la vigilanza sanno perfettamente quali **banche** si muovono correttamente e in maniera spedita e quali, invece, vanno con un filo di gas", spiega il segretario **Fabi** come riportato da *Adnkronos*. "Non servono le manette o la galera per rendere tutto più veloce, **basterebbe fare i nomi di chi chiede troppi**

documenti o rallenta le procedure. Le lavoratrici e i lavoratori bancari non hanno colpe, ma si trovano stretti nello scaricabarile tra politica e finanza, tra finanza e politica".

"Il risultato sono le aggressioni ai **bancari** e la scorsa settimana siamo arrivati a quota 100", prosegue il segretario generale. Poi, un passaggio sulla **responsabilità dei bancari davanti alla legge**.

"L'autocertificazione non basta a proteggere i direttori di agenzia e quei dirigenti che deliberano fidi di piccolo importo: per loro abbiamo chiesto uno scudo penale con l'obiettivo di sterilizzare due reati, il concorso in bancarotta o l'abusiva concessione del credito. Lo scudo penale non serve, invece, per amministratori delegati e membri dei consigli di amministrazione, che sono già ampiamente tutelati".



Tante le imprese che restano fuori dai giochi. Il calcolo della **Fabi** prende in considerazione il totale di 5 milioni partite Iva e pmi, dal quale, in partenza, **va sottratta una quota di circa 5-600 mila soggetti (pari al 10%) cosiddetti inattivi** e che, quindi, non presenteranno mai alcuna domanda di liquidità.

Un altro mezzo milione di partite Iva non è nelle condizioni di poter accedere a queste forme di

finanziamento poiché in stato di difficoltà o dissesto già prima dell'emergenza Covid-19 ovvero prima del 31 gennaio 2020. E **altre 500.000 pmi hanno incassi dichiarati di 15.000 euro annui**: ne consegue che, considerando il tetto al 25% dei ricavi per i finanziamenti fino a 25.000 euro, questo mezzo milione di imprese potrebbe ottenere crediti di importo particolarmente contenuto (pochissime migliaia di euro), per cui l'intera procedura risulterebbe costosa e addirittura sconsigliata.

Dei restanti 3,5 milioni di soggetti, **1 milione di imprese potrebbe non avere le carte in regola** per presentare domanda oppure avere in cassa liquidità sufficiente e, quindi, non aver bisogno di credito aggiuntivo. In totale, finora sono state presentate (dato al 21 maggio) 329.393 domande per un importo complessivo di 14,9 miliardi: sono 295.780 le richieste di finanziamento fino a 25.000 euro per un totale di 6,1 miliardi (20.861 euro l'importo medio, mentre sono 33.613 le richieste di finanziamento fino a 800.000 euro (260.301 euro l'importo medio).

”

Complessivamente le domande di prestiti da 25 mila euro (passati a 30mila con gli ultimi aggiornamenti al decreto) sono al momento **poco meno di 300 mila**, almeno rispetto ai 5 milioni di Pmi e partite Iva presenti nel Paese. "Poche", ha detto ieri il segretario generale **Fabi**, durante la trasmissione *Mattino Cinque* su Canale 5. "**Sui numeri bassi pesa la media di indebitamento delle piccole aziende, che è di 110.000 euro**, che spesso preferiscono non aumentare l'esposizione verso gli istituti di credito".

I criteri dell'indagine. Le stime sono state elaborate dal sindacato incrociando i **dati sull'andamento dei fascicoli** finora ricevuti dagli istituti, relativi ai finanziamenti accompagnati da coperture statali, **con le indicazioni raccolte sul territorio** e nelle agenzie bancarie.

Investireoggi » Fisco » Prestiti garantiti Sace: più della metà destinati a 4 regioni del Nord

Prestiti garantiti Sace: più della metà destinati a 4 regioni del Nord

Secondo una ricerca elaborata da **Fabi** dei 17 miliardi di euro finora concessi a imprese e Pmi, più del 50% è finito a quattro regioni del Nord.

di **Mirco Galbusera**, pubblicato il 27 Maggio 2020 alle ore 15:00



Il 50,7% dei prestiti garantiti dallo Stato, fino a 25.000 euro e fino a 800.000 euro, è appannaggio delle **quattro grandi regioni del Nord** dove, però, è attivo "solo" il 38% di partite Iva e Pmi italiane.

Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna si assicurano oltre la metà dei finanziamenti con paracadute pubblico, ma in quelle zone del Paese opera, in proporzione, un numero di imprese e professionisti nettamente inferiore alla quota di crediti in arrivo grazie al decreto liquidità; nel resto del Paese, opera il 62% di soggetti economici, ma la quota di prestiti si ferma al 49,3%.

Richiesti finora 17,1 miliardi di euro di prestiti garantiti

È quanto emerge da un'elaborazione realizzata dalla **Fabi** secondo la quale, su complessivi 17,1 miliardi di euro di prestiti richiesti in Italia fino al 25 maggio, sfruttando il Fondo centrale di garanzia, in **Lombardia** le domande ammontano a 3,9 miliardi pari al 22,5% del totale, ma le imprese e le partite Iva, rispetto all'intero territorio nazionale, sono il 15,7%; in **Veneto** le domande valgono 1,9 miliardi ovvero l'11,5% del totale, mentre la quota di Pmi e partite Iva si ferma al 7,9%; situazione simile a quella dell'**Emilia-Romagna**, con 1,7 miliardi di richieste, pari al 10,1% del totale, da confrontare con il 7,4% di imprese e partite Iva operanti sul territorio regionale; in **Piemonte**, unico caso fra le quattro maggiori regioni settentrionali, c'è un sostanziale equilibrio considerando che le domande valgono 1,1 miliardi, pari al 6,5% del totale nazionale e la quota di Pmi e partite Iva si attesta al 7%.

Il divario fra Nord e Sud

Dall'analisi della Fabi, emerge dunque un evidente divario tra la ripartizione, su base regionale, dei prestiti protetti dallo Stato col decreto "liquidità" e la distribuzione territoriale di partite Iva e piccole medie imprese.

Ne consegue che alcune zone del Paese, di fatto, sono significativamente premiate e altre, specie al Sud, pesantemente penalizzate. Nel resto d'Italia, con l'eccezione di Marche e Umbria, il rapporto tra prestiti richiesti e percentuale di imprese è sempre in "deficit", la quota di finanziamenti, in sostanza, è inferiore alla quota di Pmi e partite Iva presenti rispetto al totale nazionale: nel **Lazio** le domande di prestiti valgono il 9,4% del totale (1,6 miliardi), le Pmi e partite Iva rappresentano il 10,9% del bacino nazionale; in **Toscana** si raffronta il 6,2% delle richieste di finanziamento (1,1 miliardi) con il 6,2% di soggetti economici operanti.

Le altre regioni d'Italia

In **Campania**, i prestiti arrivano al 7,7% (1,3 miliardi) e le Pmi/partite Iva al 9,8%; in **Puglia**, il confronto è tra il 4,8% di finanziamenti (812 milioni) e il 6,3% di operatori economici; in **Sicilia** il 5,0% di prestiti (848 milioni) va rapportato al 7,7% di Pmi/partite Iva; in **Abruzzo**, le domande ammontano al 2,1% del totale (353 milioni), ma imprenditori e professionisti pesano per il 2,4%; in **Calabria**, il 3,1% di Pmi e partite Iva italiane ha presentato richieste per l'1,6% del totale; in **Liguria** il 3,1% di Pmi e partite Iva italiane ha presentato richieste per l'1,6% del totale; in **Sardegna** si raffrontano l'1,5% delle richieste di finanziamento (262 milioni) con il 2,8% di soggetti economici operanti; in **Basilicata** lo 0,7% di prestiti (114 milioni) va rapportato all'1% di Pmi/partite Iva; in **Trentino-Alto Adige**, le domande ammontano all'1,3% del totale (221 milioni), ma imprenditori e professionisti pesano per l'1,8%; nel **Molise** le domande di prestiti valgono lo 0,4% del totale (64 milioni), le Pmi e partite Iva rappresentano lo 0,6% del bacino nazionale; in **Val d'Aosta**, le domande ammontano allo 0,1% del totale (19 milioni), ma imprenditori e professionisti pesano per lo 0,2%. Proporzione quasi rispettata in **Friuli-Venezia Giulia**: i prestiti richiesti ammontano all'1,8% del totale (307 milioni), percentuale leggermente più alta della quota di Pmi e partite Iva rispetto all'intero bacino nazionale (1,7%). Due le eccezioni ovvero le situazioni "favorevoli" lontane dal Nord: quella della regione **Marche**, dove la quota di finanziamenti è pari al 3,6% del totale (618 milioni), mentre le Pmi e le partite Iva sono il 2,8%; e quella della regione **Umbria**, dove i prestiti valgono l'1,6% (277 milioni), mentre gli operatori economici sono l'1,5%.

Vedi anche: [Prestiti fino a 25 mila euro garantiti: tassi troppo bassi, le banche frenano](#)

Argomenti: [Coronavirus](#), [News Imprese](#)

logo di investireoggi.it

[PREFERENZE PRIVACY](#)

[NOTIFICHE](#)

[CONTATTACI](#)

© Investireoggi.it - Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Roma - Proprietario Investireoggi SRLs - Via Monte Cervialto 82 - 00139 Roma

Società iscritta al registro delle imprese di Roma - C.F./P.IVA 13240231004

Editore: [Bogdan Bultrini](#), Contatto Redazione: [\[email protected\]](#)

ITALIAOGGI
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Home News Banche Dati Politica Marketing Fisco Lavoro EntiLocali Scuola Agricoltura Appalti Guide Edicola My IO

Politica Attualità estero Marketing Economia Diritto e Fisco Fisco Giustizia PA Lavoro Professioni Ordini e Associazioni Scuola Agricoltura Contabilità Europa

NEWS TUTTE LE NEWS INDIETRO

27/05/2020 11:48

ECONOMIA E FINANZA

Prestiti garantiti dallo Stato, la Fabi: il Sud penalizzato

Oltre la metà, il 50,7%, dei finanziamenti con paracadute pubblico è appannaggio di Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna, dove, però è attivo "solo" il 38% di partite Iva e pmi italiane



★★★★★ 0 VOTI

Oltre la metà, il 50,7%, dei prestiti garantiti dallo Stato, fino a 25.000 euro e fino a 800.000 euro, e' appannaggio delle quattro grandi regioni del Nord dove, pero', e' attivo "solo" il 38% di partite Iva e pmi italiane. Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna si assicurano oltre la meta' dei finanziamenti con paracadute pubblico, ma in quelle zone del Paese opera, in proporzione, un numero di imprese e professionisti nettamente inferiore alla quota di

crediti in arrivo grazie al decreto liquidita'; nel resto del Paese, opera il 62% di soggetti economici, ma la quota di prestiti si ferma al 49,3%.

È quanto emerge da un'elaborazione realizzata dalla Fabi secondo la quale, su complessivi 17,1 miliardi di euro di prestiti richiesti in Italia fino al 25 maggio, sfruttando il Fondo centrale di garanzia, in Lombardia le domande ammontano a 3,9 miliardi pari al 22,5% del totale, ma le imprese e le partite Iva, rispetto all'intero territorio nazionale, sono il 15,7%; in Veneto le domande valgono 1,9 miliardi ovvero l'11,5% del totale, mentre la quota di pmi e partite Iva si ferma al 7,9%; situazione simile a quella dell'Emilia-Romagna, con 1,7 miliardi di richieste, pari al 10,1% del totale, da confrontare con il 7,4% di imprese e partite Iva operanti sul territorio regionale; in Piemonte, unico caso fra le quattro maggiori regioni settentrionali, c'è un sostanziale equilibrio considerando che le domande valgono 1,1 miliardi, pari al 6,5% del totale nazionale e la quota di pmi e partite Iva si attesta al 7%.

Dall'analisi della Fabi emerge dunque un evidente divario tra la ripartizione, su base regionale, dei prestiti protetti dallo Stato col decreto "liquidita'" e la distribuzione territoriale di partite Iva e piccole medie imprese. Ne consegue che alcune zone del Paese, di fatto, sono significativamente premiate e altre, specie al Sud, pesantemente penalizzate. Nel resto d'Italia, con l'eccezione di Marche e Umbria, il rapporto tra prestiti richiesti e percentuale di imprese e' sempre in "deficit", la quota di finanziamenti, in sostanza, e' inferiore alla quota di pmi e partite Iva presenti rispetto al totale nazionale: nel Lazio le domande di prestiti valgono il 9,4% del totale (1,6 miliardi), le pmi e partite Iva rappresentano il 10,9% del bacino nazionale; in Toscana si raffronta il 6,2% delle richieste di finanziamento (1,1 miliardi) con il 6,2% di soggetti economici operanti.

In Campania, i prestiti arrivano al 7,7% (1,3 miliardi) e le pmi/partite Iva al 9,8%; in Puglia, il

Le News più lette

Tutte

- 1. Contributi a fondo perduto sui c/c entro giugno**
26/05/2020
- 2. Di Rilancio, online il vademecum dell'Agenzia Entrate-Riscossione**
25/05/2020
- 3. Bonus, acceleratore premiato**
27/05/2020
- 4. I deceduti per Covid-19 che avevano zero patologie sono solo il 3,9%**
19/05/2020
- 5. Il decreto rilancio mette in stand by gli avvisi bonari**
27/05/2020

Le News piu' commentate

Tutte

- 1. Pi**
27/05/2020
- 2. Il lavoro da casa, accelerato dal Covid, cambia molte cose**
21/05/2020
- 3. Il Recovery Fund è come il Mes, una trappola per l'Italia**
20/05/2020
- 4. Bonafede si salva, il senato vota contro la sfiducia**
20/05/2020
- 5. Io ti difendo. E tu cosa fai?**
20/05/2020

Le News piu' votate

Tutte

confronto e' tra il 4,8% di finanziamenti (812 milioni) e il 6,3% di operatori economici; in Sicilia il 5,0% di prestiti (848 milioni) va rapportato al 7,7% di pmi/partite Iva; in Abruzzo, le domande ammontano al 2,1% del totale (353 milioni), ma imprenditori e professionisti pesano per il 2,4%; in Calabria, il 3,1% di pmi e partite Iva italiane ha presentato richieste per l'1,6% del totale; in Liguria il 3,1% di pmi e partite Iva italiane ha presentato richieste per l'1,6% del totale; in Sardegna si raffrontano l'1,5% delle richieste di finanziamento (262 milioni) con il 2,8% di soggetti economici operanti; in Basilicata lo 0,7% di prestiti (114 milioni) va rapportato all'1% di pmi/partite Iva; in Trentino-Alto Adige, le domande ammontano all'1,3% del totale (221 milioni), ma imprenditori e professionisti pesano per l'1,8%; nel Molise le domande di prestiti valgono lo 0,4% del totale (64 milioni), le pmi e partite Iva rappresentano lo 0,6% del bacino nazionale; in Val d'Aosta, le domande ammontano allo 0,1% del totale (19 milioni), ma imprenditori e professionisti pesano per lo 0,2%. Proporzione quasi rispettata in Friuli-Venezia Giulia: i prestiti richiesti ammontano all'1,8% del totale (307 milioni), percentuale leggermente piu' alta della quota di pmi e partite Iva rispetto all'intero bacino nazionale (1,7%).

Due le eccezioni ovvero le situazioni "favorevoli" lontane dal Nord: quella della regione Marche, dove la quota di finanziamenti e' pari al 3,6% del totale (618 milioni), mentre le pmi e le partite Iva sono il 2,8%; e quella della regione Umbria, dove i prestiti valgono l'1,6% (277 milioni), mentre gli operatori economici sono l'1,5%.

News correlate



Iva partite totale pmi prestiti valgono

Potrebbero interessarti

1. **Non si può diventare ministro della giustizia senza esperienza**
07/05/2020
2. **Inaccettabile lo Stato precettore**
29/04/2020
3. **La Lega occupa le aule di Camera e Senato. Berlusconi: i nostri metodi sono diversi**
30/04/2020
4. **Una patrimoniale del 14% in Italia piace molto in Germania, e «le famiglie italiane resteranno più ricche di quelle tedesche»**
29/04/2020
5. **Miroglio group riparte dall'online**
09/05/2020

MFIU | Class Life | Milano Finanza | ClassHorse.TV |
MFFashion.com | Fashion Summit | Salone delle studente



Norme | Help | Faq | Contattaci

MFConference | RadioClassica | Video Center MF | Video
Center IO | Class Abbonamenti | Classpubblicita'



ItaliaOggi Online© ItaliaOggi 2020 - Partita IVA 08931350154

Privacy: Responsabile della Protezione dei dati personali - Italia Oggi Editori Erinne S.r.l. - via M. Burigozzo 5 - 20122, Milano, email: dpo@class.it



CARICAMENTO

Condividi:



Esplora:

[banche](#) [prestiti](#)

[pmi](#) [sud](#)

[giuseppe conte](#)

Home / Blog / Il blog di Tobia De Stefano

Richieste di prestiti alle banche, il Sud resta indietro: perché Conte non vara la fiscalità di vantaggio?



Tobia De Stefano

Mi sono laureato in legge e me ne infischio dell'economia, poi ho iniziato a fare il giornalista, gavetta-collaborazioni-pochi quattrini, e ho capito che senza soldi non si cantano messe. Da quel momento la gestione dei risparmi è diventata la mia passione. Ed eccomi qui a curare un blog sui "Vostri soldi" per il sito più irriverente che potete trovare in rete.

[Vai al blog](#)

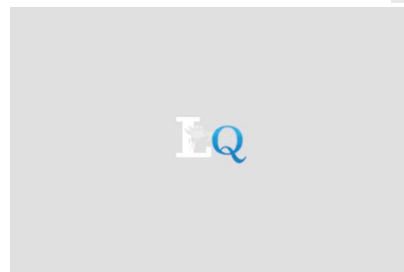
27 maggio 2020

a a a

Che Italia ci ritroveremo dopo la **grande crisi**? "Ne usciremo migliori" come recitano gli slogan di chi cerca di darsi forza o più brutti e cattivi come invece sentenziano i più cinici? Al di là degli stati d'animo, mai come in questo momento solo numeri e dati possono scattare una fotografia precisa della realtà e quelli elencati ieri dalla **Fabi** ci danno indicazioni in chiaroscuro. Secondo il sindacato dei bancari, infatti, entro la fine dell'anno si arriverà a circa **2,5 milioni di richieste di finanziamento di Pmi e autonomi** coperte da garanzia pubblica. Parliamo dei famosi **prestiti fino a 25 mila euro** e di quelli che arrivano a quota 800 mila gestiti con il fondo centrale di garanzia. Insomma, parliamo di decine di miliardi di euro di nuova liquidità che potrebbe essere immessa a breve sul mercato. Speriamo bene.

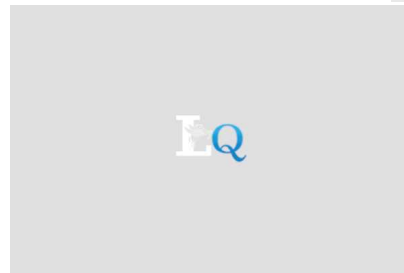
Il problema è la distribuzione. Per intenderci, a oggi un quinto delle istanze è stato presentato nella sola Lombardia, mentre la Calabria si è confinata in un misero 2,6%. Non solo, se prendiamo le quattro Regioni più produttive del Paese - Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte - vediamo che circa la metà delle domande complessive di finanziamenti arriva da quei territori. In soldoni, Partite Iva e Pmi del quadrilatero del Nord hanno chiesto alle banche circa 7,5miliardi di soldi garantiti dallo Stato per ripartire, il resto del Paese più o meno la stessa cifra.

UOMO NERO



"La ruota gira. Forse, Palamara...?". Dagospia bombarda Repubblica: il sospetto (sulla Milella)

BOOM



"Abbiamo ricevuto una foto da un nostro lettore...". Pazzesco: Mara Carfagna beccata così | Guarda

CITAZIONI

Burger King, questo "gadget" contro il coronavirus: una scelta che lascia senza parole

FURIA PRESIDENZIALE

Mai visto: Twitter smentisce Trump, "balle". E lui: "Pronto a chiudere i social", delirio negli Usa

LA RISPOSTA - Per tornare all'interrogativo di partenza, la risposta è: stando ai numeri del sindacato dei bancari, dopo la grande crisi rischiamo di trovarci un'Italia più divisa di prima. Dove il Nord, che comunque ha subito in termini di contagi e ripercussioni economiche il danno peggiore troverà nello spessore del suo tessuto produttivo le forze per rialzarsi e il Mezzogiorno si risveglierà con meno soldi, meno imprese e meno gente a lavoro di prima. Una manna per le organizzazioni criminali.

«Con i prestiti garantiti dallo Stato - sottolinea il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**, alcune banche per loro convenienza stanno penalizzando determinati territori e ne stanno favorendo altri, il risultato è che in specifiche aree del Paese, soprattutto del Sud, si sta allargando il rischio usura per le imprese, perché chi non ottiene finanziamenti in banca finisce molto probabilmente in mano alla criminalità organizzata».

Soluzione? Per Sileoni «dovrebbe intervenire il governo che conosce i nomi delle banche che rallentano i prestiti e dovrebbe intervenire anche la vigilanza. In ogni caso sarebbe stato opportuno inserire nei decreti delle penali per evitare comportamenti scorretti visto che alcuni istituti di credito scoraggiano l'erogazione dei finanziamenti, soprattutto quelli fino a 25 mila euro». Accuse gravi che chiamano in causa il sistema bancario certo, ma anche il governo. Perché al di là dei comportamenti scorretti di qualche istituto, era facile prevedere che le imprese del Mezzogiorno avrebbe scontato delle carenze strutturali (modesti incassi dichiarati, carte in regola ecc) nella possibilità di accedere ai prestiti garantiti dallo Stato. E allora perché non prevedere una cura diversa? Solo poche ore fa, per dire, Fabio Panetta, il membro italiano del comitato esecutivo della Bce, ha ribadito l'importanza di una rinascita del Mezzogiorno per rinvigorire l'economia di tutto il Paese.

MENO TASSE - Come? «Bisogna valutare in sede europea - ha spiegato - la possibilità di adottare una fiscalità di vantaggio per le zone più svantaggiate del Sud del Paese». In un altro intervento di qualche mese fa, l'ex direttore generale della Banca d'Italia aveva spiegato che secondo le simulazioni di Palazzo Koch «un taglio del cuneo fiscale al Sud pari all'1% del suo Pil - una riduzione di circa 2 punti percentuali dell'aliquota fiscale e contributiva pagata dalle imprese -favorendo l'aumento della domanda di lavoro, avrebbe effetti espansivi sulle ore lavorate totali, pari all'1,4% al picco. In sostanza l'attività economica beneficerebbe, soprattutto nel medio termine, del rafforzamento dei consumi, dell'accumulazione di capitale, dell'accresciuta competitività. Il Pil del Mezzogiorno potrebbe aumentare fino all'1,2 per cento».

In evidenza



Sono simulazioni, ci mancherebbe, e da sola la fiscalità di vantaggio non sarebbe la panacea di tutti i mali, ma di certo può far parte di un progetto più complessivo che riguarda il Meridione. Progetto che il governo non sembra avere. La crisi è crisi, inutile addolcire la pillola, ma è altrettanto vero che nella crisi si aprono anche nuove opportunità. Sta alla classe politica mettere imprenditori e cittadini nelle condizioni di coglierle. E la classe politica di questo esecutivo appare inadeguata.

Dai blog



Salvadanaio

Richieste di prestiti alle banche, il Sud resta indietro: perché Conte non vara la fiscalità di vantaggio?



Tobia De Stefano



#restoacasaVIP

Amici, l'intuizione della Gentile su Random: "Farà strada"



Francesco Fredella



Daniela Mastromattei

Le mascherine premonitrici sulla passerella di Dolce & Gabbana, due anni fa



DANIELA MASTROMATTEI

Finanza

DI Liquidità, Fabi: in Liguria l'1,6% dei finanziamenti garantiti dallo Stato

Le domande sono state finora 8.350 (il 2,2%), per un importo complessivo di 266 milioni di euro. Oltre la metà dei prestiti in quattro regioni del Nord Italia

Da redazione - 27 Maggio 2020 18:26



Condividi su Facebook



Condividi su Twitter



Mi piace 0

tweet

Il 50,7% dei prestiti garantiti dallo Stato, fino a 25 mila euro e fino a 800 mila euro, è appannaggio delle **quattro grandi regioni del Nord** dove, però, è attivo "solo" il 38% di partite Iva e pmi italiane. **Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna** si assicurano oltre la metà dei finanziamenti con paracadute pubblico, ma in quelle zone del Paese opera, in proporzione, un numero di imprese e professionisti nettamente inferiore alla quota di crediti in arrivo grazie al decreto liquidità; nel resto del Paese, opera il 62% di soggetti economici, ma la quota di prestiti si ferma al 49,3%. In questo contesto **la Liguria, con il 2,7% di professionisti e partite Iva, riceve l'1,6% dei finanziamenti pari a poco meno di 266 milioni di euro**. Le domande sono state finora **8.350 (il 2,2%)**, per un importo medio di **31.851 euro**.

È quanto emerge da un'elaborazione realizzata dalla **Fabi** (Federazione autonoma bancari italiani), secondo la quale, su complessivi 17,1 miliardi di euro di prestiti richiesti in Italia fino al 25 maggio, sfruttando il Fondo centrale di garanzia, in Lombardia le domande ammontano a 3,9 miliardi pari al 22,5% del totale, ma le imprese e le partite Iva, rispetto all'intero territorio nazionale, sono il 15,7%; in Veneto le domande valgono 1,9 miliardi ovvero l'11,5% del totale, mentre la quota di pmi e partite Iva si ferma al 7,9%; situazione simile a quella dell'Emilia-



Ovunque voi siate,
noi ci siamo

al telefono, con il PC e con
l'App Mobile Banking UniCredit



Romagna, con 1,7 miliardi di richieste, pari al 10,1% del totale, da confrontare con il 7,4% di imprese e partite Iva operanti sul territorio regionale; in Piemonte, unico caso fra le quattro maggiori regioni settentrionali, c'è un sostanziale equilibrio considerando che le domande valgono 1,1 miliardi, pari al 6,5% del totale nazionale e la quota di pmi e partite Iva si attesta al 7%.

Dall'analisi della Fabi, dunque, emerge un evidente divario tra la ripartizione, su base regionale, dei prestiti protetti dallo Stato col decreto "liquidità" e la distribuzione territoriale di partite Iva e piccole medie imprese. Nel resto d'Italia, con l'eccezione di Marche e Umbria, il rapporto tra prestiti richiesti e percentuale di imprese è sempre in "deficit", la quota di finanziamenti, in sostanza, è inferiore alla quota di pmi e partite Iva presenti rispetto al totale nazionale. Lo stesso vale per la **Liguria**: 2,7% di professionisti, 1,6% di finanziamenti.

Entrando nel dettaglio dei dati liguri, al 25 maggio 2020 **le richieste fino a 25 mila euro sono state la maggioranza (7.825)**, per complessivi 160 milioni. **Fino a 800 mila euro sono state solo 525**, per complessivi 105,5 milioni di euro e un importo medio di circa 200 mila euro.

La maggior parte delle operazioni sono state fatte in provincia di **Genova** (oltre 4 mila), per un importo chiesto di oltre 135 milioni di euro.

REGIONE	PROVINCIA	TOTALI			FINO A 25.000 EURO			FINO A 800.000 EURO		
		OPERAZIONI	IMPORTO MEDIO	% SUL TOTALE NAZIONALE	OPERAZIONI	IMPORTO MEDIO	% SUL TOTALE NAZIONALE	OPERAZIONI	IMPORTO MEDIO	% SUL TOTALE NAZIONALE
LIGURIA	TORINO	4.210	1.051.761,17	10,1%	3.210	1.051.761,17	10,1%	200	1.051.761,17	10,1%
	Genova	4.110	1.051.761,17	10,1%	3.110	1.051.761,17	10,1%	190	1.051.761,17	10,1%
	La Spezia	1.110	1.051.761,17	10,1%	1.110	1.051.761,17	10,1%	10	1.051.761,17	10,1%
	Imperia	1.110	1.051.761,17	10,1%	1.110	1.051.761,17	10,1%	10	1.051.761,17	10,1%
	Portofino	1.110	1.051.761,17	10,1%	1.110	1.051.761,17	10,1%	10	1.051.761,17	10,1%

Dettaglio provinciale - [Clicca per ingrandire](#)

TAG DI Liquidità Fabi finanziamenti Fondo di garanzia liguria partite iva prestiti professionisti Stato

[Articolo precedente](#)

Bollettino coronavirus: quasi 200 guariti completamente tra ieri e oggi

[Prossimo articolo](#)

Borse europee, chiusura in rialzo con il piano Ue post-Covid

ARTICOLI CORRELATI ALTRI ARTICOLI



Sanità

Bollettino coronavirus: quasi 200 guariti completamente tra ieri e oggi



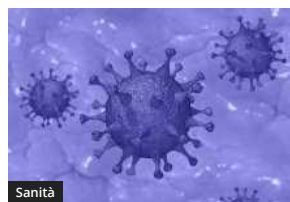
Turismo

Case vacanza, è boom di richieste in Liguria da lombardi e piemontesi



Trasporti & infrastrutture

Il Frecciarossa Genova-Roma torna dal 14 giugno



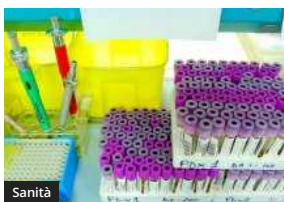
Sanità

Bollettino coronavirus: restano 19 persone in terapia intensiva



Innovazione

La Liguria è BBBellissima, al via la campagna per promuovere una connessione performante



Sanità

Bollettino coronavirus Liguria: oggi solo 17 casi in più, sei i morti accertati



Seguici su **LinkedIn** **facebook**

EVENTI IN LIGURIA

Non ci sono eventi imminenti.

[Aggiungi](#)

[Visualizza Calendario.](#)

ARTICOLI RECENTI



L'allarme di Coldiretti Liguria: 2,7 milioni di presenze in meno da...

22 Maggio 2020 12:24



Come cambia il finanziamento del settore marittimo

26 Maggio 2020 11:39



Regolarizzazione migranti: diretta facebook Cgil Liguria sulla norma del decreto rilancio

21 Maggio 2020 11:55



Borse europee in rialzo con la fine del lockdown

26 Maggio 2020 19:11



Sestri Levante vara il piano per le spiagge libere: accessi sorvegliati...

27 Maggio 2020 16:21

[<](#) [>](#)

[<](#) [>](#)

LASCIA UNA RISPOSTA

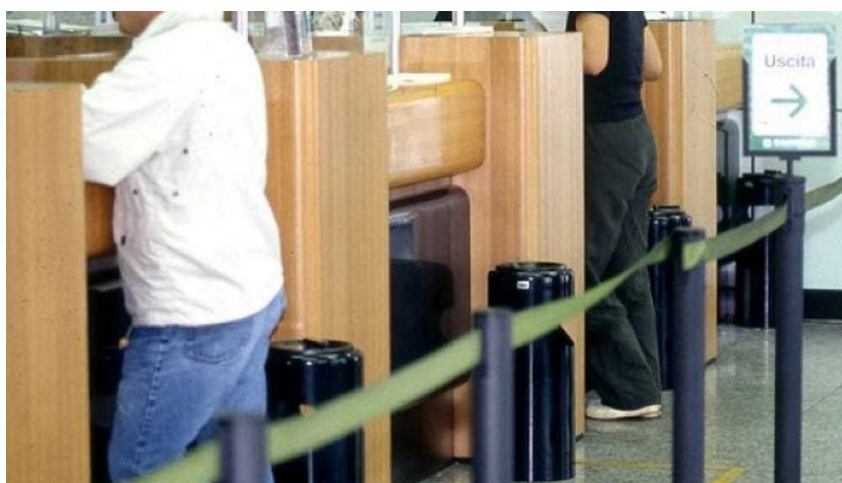
Economia

Imprese e professionisti, in Umbria prestiti già per 270 milioni di euro: ma occhio al rischio usura

L'appello della Federazione autonoma bancari: "Vigilare affinché la crisi non favorisca la criminalità"



Redazione
27 MAGGIO 2020 15:12



I più letti di oggi



1 "Licenziati con una lettera perché l'azienda ha deciso di esternalizzare": in sciopero i 14 dipendenti della Gastronomia Umbra



2 Fase 2, l'aeroporto di Perugia riapre i battenti: ecco i voli nuovamente attivi da giugno



3 Cucinelli punta sui giovani e lascia la carica di Ad: "Lisandrone e Stefanelli uomini di grande valore"



4 Gastronomia Umbra, l'azienda conferma i licenziamenti: "Sostituiti per pagare di meno il personale"

Sono già seimila le domande, presentate in Umbria, per il prestito previsto dal Decreto Liquidità, pari all'1,6% del totale nazionale, per un valore 277.794.195 milioni di euro. I dati sono stati resi noti dalla Federazione autonoma bancari italiani.

Un dato che pone l'Umbria al sestultimo posto nella graduatoria nazionale per le richieste di sostegno alle banche. Il rapporto delle richieste dei prestiti da parte delle imprese rispetto alle piccole e medie imprese e alle partite Iva è dell'1,5 per cento, che comunque è un dato positivo, al pari di regioni come Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche e Friuli-Venezia Giulia.

Le richieste di prestiti e finanziamenti, però, si possono leggere anche in senso negativo, interpretando i dati come lo specchio di una situazione di rischio in cui l'imprenditore o il professionista finiscano nella rete degli usurai.

Fabi, come sindacato maggiormente rappresentativo dei bancari in Umbria, rivolge "un appello alle istituzioni, ai prefetti, alle forze dell'ordine, per monitorare la situazione nella nostra regione perché la mancanza di liquidità e le problematiche legate all'accesso al credito rischiano di spingere le persone in difficoltà economica a rivolgersi agli usurai".

Secondo la Federazione bancari non è pensabile che "questa crisi favorisca l'infiltrazione di criminalità che speculano sulle sofferenze economiche dei cittadini. Si tratta di vigilare su questo momento delicato per la storia delle nostre comunità".

Argomenti: **prestiti**

Tweet

In Evidenza

Fase 2, Marco Bocci e Laura Chiatti al bar con la mascherina... di coppia

Il ragno più velenoso al mondo avvistato in Italia: provoca effetti collaterali che portano alla morte

Lampadine a risparmio energetico, cosa bisogna sapere prima di acquistarle

Bonus affitto, come richiederlo in Umbria a partire dal 15 Giugno

Potrebbe interessarti

I più letti della settimana

Assembramenti e risse in centro e Fontivegge, ordinanza Romizi: chiusura anticipata locali e obbligo mascherine

Spettacolo in cielo, le Frecce Tricolori sorvolano Perugia: ecco l'orario

Coronavirus e movida violenta a Castel del Piano, in venti ubriachi al bar e scoppia la rissa: quattro arresti

Contrordine da Roma, dalle 13 siamo una regione a rischio basso, quindi virtuosa. Ora nel mirino: la Valle d'Aosta

Le Frecce Tricolori nei cieli di Perugia, domani il grande giorno per ammirare la pattuglia acrobatica

Centro storico, assembramenti notturni in piazza Danti e in piazza IV Novembre: è polemica

PERUGIATODAY

Presentazione

Registrati

Privacy

Invia Contenuti

Help

Condizioni Generali

Codice di condotta

Per la tua pubblicità

CANALI

Cronaca

Sport

Politica

Economia e Lavoro

Consigli Acquisti

Cosa fare in città

Zone

Segnalazioni

ALTRI SITI



AnconaToday

CesenaToday

RiminiToday

RomaToday

FirenzeToday

APPS e SOCIAL



Chi siamo · Press · Contatti

© Copyright 2020 - PerugiaToday plurisettimanale telematico reg. tribunale di Perugia n. 03/2019 P.iva 10786801000

PerugiaToday è in caricamento, ma ha bisogno di JavaScript

Link: <https://www.startmag.it/economia/prestiti-mcc-fabi-banche/>

Arriva **DISNEY+** con **TIMVISION**,
la scatola magica dei tuoi desideri.

f t y r p i n

HOME CHI SIAMO

START
MAGAZINE

ENERGIA ECONOMIA MONDO MOBILITÀ INNOVAZIONE FOCUS ▾

Q

ECONOMIA

Prestiti Mcc, le banche snobbano pmi e partite Iva. Report Fabi

di [Redazione Start Magazine](#)

PRESTITI DECRETO LIQUIDITÀ PER REGIONE E DISTRIBUZIONE PMI / PARTITE IVA				
(Elaborazioni Fabi su dati Fondo centrale di garanzia / Mcc aggiornati al 25 maggio e dati Unioncamere)				
REGIONE	PRESTITI (Imprese)		PMI E PARTITE IVA	RAPPORTO TRA PRESTITI E PARTITE IVA / PMI
	(euro)	(%)	(%)	
LOMBARDIA	3.860.250.638	22,6%	15,7%	+
VENETO	1.963.049.659	11,5%	7,9%	+
EMILIA-ROMAGNA	1.733.327.613	10,1%	7,4%	+
LAZIO	1.605.710.434	9,4%	10,9%	-
PIEMONTE	1.108.684.793	6,5%	7,0%	-
CAMPANIA	1.310.321.378	7,7%	9,8%	-
TOSCANA	1.063.711.163	6,2%	6,8%	-
SICILIA	848.192.518	5,0%	7,7%	-
PUGLIA	812.714.191	4,8%	6,3%	-
MARCHE	618.023.057	3,6%	2,8%	+
ABRUZZO	353.538.206	2,1%	2,4%	-
FRIULI-VENEZIA GIULIA	307.731.087	1,8%	1,7%	+
CALABRIA	266.388.593	1,6%	3,1%	-
LIGURIA	265.956.696	1,6%	2,7%	-
UMBRIA	277.794.195	1,6%	1,5%	+
SARDEGNA	262.406.852	1,5%	2,8%	-
TRENTINO-ALTO ADIGE	221.439.041	1,3%	1,8%	-
BASILICATA	114.937.163	0,7%	1,0%	-
MOLISE	64.585.034	0,4%	0,6%	-
VAL D'AOSTA	19.824.792	0,1%	0,2%	-
TOTALE	17.078.597.156	100%	100%	

Che cosa emerge da una ricerca della federazione dei bancari Fabi sui prestiti Mcc

“Alcune banche, per loro convenienze, stanno penalizzando determinati territori e ne stanno favorendo altri: il risultato è che in specifiche aree del Paese, soprattutto del Sud, si sta allargando il rischio usura per le imprese, perché chi non ottiene finanziamenti in banca finisce molto probabilmente in mano alla criminalità organizzata. Sarebbe interessante conoscere i dati relativi ai tempi di erogazione da parte dei singoli gruppi bancari”.

Lo ha dichiarato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, intervistato durante la trasmissione *Tg2 Italia* su Rai Due, commentando il nuovo studio della Fabi sui prestiti a imprese e partite Iva di Mcc. Secondo Sileoni “non c'è proporzione tra l'ammontare dei prestiti e il numero di partite Iva e pmi, ciò perché da parte di alcuni istituti c'è molta attenzione verso i territori settentrionali”.

Lo studio della [Fabi](#) evidenzia come il 50,7% dei prestiti garantiti dallo Sace, fino a 25.000 euro e fino a 800.000 euro, fosse appannaggio delle quattro grandi regioni del Nord (Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna) dove, però, è attivo solo il 38% di partite Iva e pmi italiane.

ECCO LO STUDIO INTEGRALE DELLA FABÌ

Il 50,7% dei prestiti Mcc [garantiti](#) dallo Stato, fino a 25.000 euro e fino a 800.000 euro, è appannaggio delle quattro grandi regioni del Nord dove, però, è attivo “solo” il 38% di partite Iva e pmi italiane. Lombardia,

Quadrimestrale Start Magazine, Marzo-Giugno 2020



Leggi l'ultimo numero del quadrimestale



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna si assicurano oltre la metà dei finanziamenti con paracadute pubblico, ma in quelle zone del Paese opera, in proporzione, un numero di imprese e professionisti nettamente inferiore alla quota di crediti in arrivo grazie al decreto liquidità; nel resto del Paese, opera il 62% di soggetti economici, ma la quota di prestiti si ferma al 49,3%.

Su complessivi 17,1 miliardi di euro di prestiti richiesti in Italia fino al 25 maggio, sfruttando il Fondo centrale di garanzia, in Lombardia le domande ammontano a 3,9 miliardi pari al 22,5% del totale, ma le imprese e le partite Iva, rispetto all'intero territorio nazionale, sono il 15,7%; in Veneto le domande valgono 1,9 miliardi ovvero l'11,5% del totale, mentre la quota di pmi e partite Iva si ferma al 7,9%; situazione simile a quella dell'Emilia-Romagna, con 1,7 miliardi di richieste, pari al 10,1% del totale, da confrontare con il 7,4% di imprese e partite Iva operanti sul territorio regionale; in Piemonte, unico caso fra le quattro maggiori regioni settentrionali, c'è un sostanziale equilibrio considerando che le domande valgono 1,1 miliardi, pari al 6,5% del totale nazionale e la quota di pmi e partite Iva si attesta al 7%.

Dall'analisi della Fabi, dunque, emerge un evidente divario tra la ripartizione, su base regionale, dei prestiti protetti dallo Stato col decreto "liquidità" e la distribuzione territoriale di partite Iva e piccole medie imprese. Ne consegue che alcune zone del Paese, di fatto, sono significativamente premiate e altre, specie al Sud, pesantemente penalizzate.

Nel resto d'Italia, con l'eccezione di Marche e Umbria, il rapporto tra prestiti richiesti e percentuale di imprese è sempre in "deficit", la quota di finanziamenti, in sostanza, è inferiore alla quota di pmi e partite Iva presenti rispetto al totale nazionale: nel Lazio le domande di prestiti valgono il 9,4% del totale (1,6 miliardi), le pmi e partite Iva rappresentano il 10,9% del bacino nazionale; in Toscana si raffronta il 6,2% delle richieste di finanziamento (1,1 miliardi) con il 6,2% di soggetti economici operanti; in Campania, i prestiti arrivano al 7,7% (1,3 miliardi) e le pmi/partite Iva al 9,8%; in Puglia, il confronto è tra il 4,8% di finanziamenti (812 milioni) e il 6,3% di operatori economici; in Sicilia il 5,0% di prestiti (848 milioni) va rapportato al 7,7% di pmi/partite Iva; in Abruzzo, le domande ammontano al 2,1% del totale (353 milioni), ma imprenditori e professionisti pesano per il 2,4%; in Calabria, il 3,1% di pmi e partite Iva italiane ha presentato richieste per l'1,6% del totale; in Liguria il 3,1% di pmi e partite Iva italiane ha presentato richieste per l'1,6% del totale; in Sardegna si raffrontano l'1,5% delle richieste di finanziamento (262 milioni) con il 2,8% di soggetti economici operanti; in Basilicata lo 0,7% di prestiti (114 milioni) va rapportato all'1% di pmi/partite Iva; in Trentino-Alto Adige, le domande ammontano all'1,3% del totale (221 milioni), ma imprenditori e professionisti pesano per l'1,8%; nel Molise le domande di prestiti valgono lo 0,4% del totale (64 milioni), le pmi e partite Iva rappresentano lo 0,6% del bacino nazionale; in Val d'Aosta, le domande ammontano allo 0,1% del totale (19 milioni), ma imprenditori e professionisti pesano per lo 0,2%.

Proporzione quasi rispettata in Friuli-Venezia Giulia: i prestiti Mcc richiesti ammontano all'1,8% del totale (307 milioni), percentuale leggermente più alta della quota di pmi e partite Iva rispetto all'intero bacino nazionale (1,7%). Due le eccezioni ovvero le situazioni "favorevoli" lontane dal Nord: quella della regione Marche, dove la quota di finanziamenti è pari al 3,6% del totale (618 milioni), mentre le pmi e le partite Iva sono il 2,8%; e quella della regione Umbria, dove i prestiti valgono l'1,6% (277 milioni), mentre gli operatori economici sono l'1,5%.

PRESTITI DECRETO LIQUIDITÀ PER REGIONE E DISTRIBUZIONE PMI / PARTITE IVA				
(Elaborazioni Fabi su dati Fondo centrale di garanzia / Mcc aggiornati al 25 maggio e dati Unioncamere)				
REGIONE	PRESTITI (imprese)		PMI E PARTITE IVA	RAPPORTO TRA PRESTITI E PARTITE IVA / PMI
	(euro)	(%)	(%)	
LOMBARDIA	3.860.250.638	22,6%	15,7%	+
VENETO	1.963.049.659	11,5%	7,9%	+
EMILIA-ROMAGNA	1.733.327.613	10,1%	7,4%	+
LAZIO	1.605.710.434	9,4%	10,9%	-
PIEMONTE	1.108.684.793	6,5%	7,0%	-
CAMPANIA	1.310.321.378	7,7%	9,8%	-
TOSCANA	1.063.711.163	6,2%	6,8%	-
SICILIA	848.192.518	5,0%	7,7%	-
PUGLIA	812.714.191	4,8%	6,3%	-
MARCHE	618.023.057	3,6%	2,8%	+
ABRUZZO	353.538.206	2,1%	2,4%	-
FRIULI-VENEZIA GIULIA	307.731.087	1,8%	1,7%	+
CALABRIA	266.388.593	1,6%	3,1%	-
LIGURIA	265.956.696	1,6%	2,7%	-
UMBRIA	277.794.195	1,6%	1,5%	+
SARDEGNA	262.406.852	1,5%	2,8%	-
TRENTINO-ALTO ADIGE	221.439.041	1,3%	1,8%	-
BASILICATA	114.937.163	0,7%	1,0%	-
MOLISE	64.585.034	0,4%	0,6%	-

WEB



VAL D'AUSTIA	19.824.792	0,1%	0,2%	-
TOTALE	17.078.597.156	100%	100%	



ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

Iscriviti alla nostra mailing list per ricevere la nostra newsletter

Inserisci il tuo nome

Inserisci il tuo indirizzo email

ISCRIVITI ORA

Rispettiamo la tua privacy, non ti invieremo SPAM e non passiamo la tua email a Terzi

TAGS:

#Banche #Fabi #Prestiti

27 MAGGIO 2020

di Redazione Start Magazine

Vedi tutti gli articoli di [Redazione Start Magazine](#)



Ecco come ridecolleranno Alitalia, EasyJet e Ryanair

Articoli correlati



ECONOMIA

4 MAGGIO 2020

Perché Salini Impregilo diventa Webuild



ECONOMIA

1 GENNAIO 2020

Le verità (a scoppio ritardato?) dei banchieri su Bail-in e non solo. Il corsivo di Liturri



ECONOMIA

21 GENNAIO 2020

Popolare Bari, ecco inghippi e incognite su Mcc-Invitalia e soci



GENERAL DATA PROTECTION REGULATION UE
2016/679 INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO
DATI PERSONALI (articolo 13)

Iscriviti alla Newsletter di Start Magazine





Ultimi articoli



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

Arriva **DISNEY+** con **TIMVISION**,
la scatola magica dei tuoi desideri.



HOME CHI SIAMO

START
MAGAZINE

ENERGIA ECONOMIA MONDO MOBILITÀ INNOVAZIONE FOCUS ▼



ECONOMIA

Prestiti Mcc, le banche snobbano pmi e partite Iva. Report Fabi

di Redazione Start Magazine

LOMBARDIA	3.860.250.638	22,6%	15,7%	+
VENETO	1.963.049.659	11,5%	7,9%	+
EMILIA-ROMAGNA	1.733.327.613	10,1%	7,4%	+
LAZIO	1.605.710.434	9,4%	10,9%	-
PIEMONTE	1.108.684.793	6,5%	7,0%	-
CAMPANIA	1.310.321.378	7,7%	9,8%	-
TOSCANA	1.063.711.163	6,2%	6,8%	-
SICILIA	848.192.518	5,0%	7,7%	-
PUGLIA	812.714.191	4,8%	6,3%	-
MARCHE	618.023.057	3,6%	2,8%	+
ABRUZZO	353.538.206	2,1%	2,4%	-
FRIULI-VENEZIA GIULIA	307.731.087	1,8%	1,7%	+
CALABRIA	266.388.593	1,6%	3,1%	-
LIGURIA	265.956.696	1,6%	2,7%	-
UMBRIA	277.794.195	1,6%	1,5%	+
SARDEGNA	262.406.852	1,5%	2,8%	-
TRENTINO-ALTO ADIGE	221.439.041	1,3%	1,8%	-

Che cosa emerge da una ricerca della federazione dei bancari Fabi sui prestiti Mcc

“Alcune banche, per loro convenienze, stanno penalizzando determinati territori e ne stanno favorendo altri: il risultato è che in specifiche aree del Paese, soprattutto del Sud, si sta allargando il rischio usura per le imprese, perché chi non ottiene finanziamenti in banca finisce molto probabilmente in mano alla criminalità organizzata. Sarebbe interessante conoscere i dati relativi ai tempi di erogazione da parte dei singoli gruppi bancari”.

Lo ha dichiarato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, intervistato durante la trasmissione *Tg2 Italia* su Rai Due, commentando il nuovo studio della Fabi sui prestiti a imprese e partite Iva di Mcc. Secondo Sileoni “non c’è proporzione tra l’ammontare dei prestiti e il numero di partite Iva e pmi, ciò perché da parte di alcuni istituti c’è molta attenzione verso i territori settentrionali”.

Lo studio della Fabi evidenzia come il 50,7% dei prestiti garantiti dallo Sace, fino a 25.000 euro e fino a 800.000 euro, fosse appannaggio delle quattro grandi regioni del Nord (Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna) dove, però, è attivo solo il 38% di partite Iva e pmi italiane.

ECCO LO STUDIO INTEGRALE DELLA FABI

Il 50,7% dei prestiti Mcc garantiti dallo Stato, fino a 25.000 euro e fino a 800.000 euro, è appannaggio delle

Quadrimestrale Start Magazine, Marzo-Giugno 2020



Leggi l'ultimo numero del quadrimestrale



quattro grandi regioni del Nord dove, però, è attivo “solo” il 38% di partite Iva e pmi italiane. Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna si assicurano oltre la metà dei finanziamenti con paracadute pubblico, ma in quelle zone del Paese opera, in proporzione, un numero di imprese e professionisti nettamente inferiore alla quota di crediti in arrivo grazie al decreto liquidità; nel resto del Paese, opera il 62% di soggetti economici, ma la quota di prestiti si ferma al 49,3%.

Su complessivi 17,1 miliardi di euro di prestiti richiesti in Italia fino al 25 maggio, sfruttando il Fondo centrale di garanzia, in Lombardia le domande ammontano a 3,9 miliardi pari al 22,5% del totale, ma le imprese e le partite Iva, rispetto all'intero territorio nazionale, sono il 15,7%; in Veneto le domande valgono 1,9 miliardi ovvero l'11,5% del totale, mentre la quota di pmi e partite Iva si ferma al 7,9%; situazione simile a quella dell'Emilia-Romagna, con 1,7 miliardi di richieste, pari al 10,1% del totale, da confrontare con il 7,4% di imprese e partite Iva operanti sul territorio regionale; in Piemonte, unico caso fra le quattro maggiori regioni settentrionali, c'è un sostanziale equilibrio considerando che le domande valgono 1,1 miliardi, pari al 6,5% del totale nazionale e la quota di pmi e partite Iva si attesta al 7%.

Dall'analisi della Fabi, dunque, emerge un evidente divario tra la ripartizione, su base regionale, dei prestiti protetti dallo Stato col decreto “liquidità” e la distribuzione territoriale di partite Iva e piccole medie imprese. Ne consegue che alcune zone del Paese, di fatto, sono significativamente premiate e altre, specie al Sud, pesantemente penalizzate.

Nel resto d'Italia, con l'eccezione di Marche e Umbria, il rapporto tra prestiti richiesti e percentuale di imprese è sempre in “deficit”, la quota di finanziamenti, in sostanza, è inferiore alla quota di pmi e partite Iva presenti rispetto al totale nazionale: nel Lazio le domande di prestiti valgono il 9,4% del totale (1,6 miliardi), le pmi e partite Iva rappresentano il 10,9% del bacino nazionale; in Toscana si raffronta il 6,2% delle richieste di finanziamento (1,1 miliardi) con il 6,2% di soggetti economici operanti; in Campania, i prestiti arrivano al 7,7% (1,3 miliardi) e le pmi/partite Iva al 9,8%; in Puglia, il confronto è tra il 4,8% di finanziamenti (812 milioni) e il 6,3% di operatori economici; in Sicilia il 5,0% di prestiti (848 milioni) va rapportato al 7,7% di pmi/partite Iva; in Abruzzo, le domande ammontano al 2,1% del totale (353 milioni), ma imprenditori e professionisti pesano per il 2,4%; in Calabria, il 3,1% di pmi e partite Iva italiane ha presentato richieste per l'1,6% del totale; in Liguria il 3,1% di pmi e partite Iva italiane ha presentato richieste per l'1,6% del totale; in Sardegna si raffrontano l'1,5% delle richieste di finanziamento (262 milioni) con il 2,8% di soggetti economici operanti; in Basilicata lo 0,7% di prestiti (114 milioni) va rapportato all'1% di pmi/partite Iva; in Trentino-Alto Adige, le domande ammontano all'1,3% del totale (221 milioni), ma imprenditori e professionisti pesano per l'1,8%; nel Molise le domande di prestiti valgono lo 0,4% del totale (64 milioni), le pmi e partite Iva rappresentano lo 0,6% del bacino nazionale; in Val d'Aosta, le domande ammontano allo 0,1% del totale (19 milioni), ma imprenditori e professionisti pesano per lo 0,2%.

Proporzione quasi rispettata in Friuli-Venezia Giulia: i prestiti Mcc richiesti ammontano all'1,8% del totale (307 milioni), percentuale leggermente più alta della quota di pmi e partite Iva rispetto all'intero bacino nazionale (1,7%). Due le eccezioni ovvero le situazioni “favorevoli” lontane dal Nord: quella della regione Marche, dove la quota di finanziamenti è pari al 3,6% del totale (618 milioni), mentre le pmi e le partite Iva sono il 2,8%; e quella della regione Umbria, dove i prestiti valgono l'1,6% (277 milioni), mentre gli operatori economici sono l'1,5%.

PRESTITI DECRETO LIQUIDITÀ PER REGIONE E DISTRIBUZIONE PMI / PARTITE IVA				
(Elaborazioni Fabi su dati Fondo centrale di garanzia / Mcc aggiornati al 25 maggio e dati Unioncamere)				
REGIONE	PRESTITI (imprese)		PMI E PARTITE IVA (%)	RAPPORTO TRA PRESTITI E PARTITE IVA / PMI
	(euro)	(%)		
LOMBARDIA	3.860.250.638	22,6%	15,7%	+
VENETO	1.963.049.659	11,5%	7,9%	+
EMILIA-ROMAGNA	1.733.327.613	10,1%	7,4%	+
LAZIO	1.605.710.434	9,4%	10,9%	-
PIEMONTE	1.108.684.793	6,5%	7,0%	-
CAMPANIA	1.310.321.378	7,7%	9,8%	-
TOSCANA	1.063.711.163	6,2%	6,8%	-
SICILIA	848.192.518	5,0%	7,7%	-
PUGLIA	812.714.191	4,8%	6,3%	-
MARCHE	618.023.057	3,6%	2,8%	+
ABRUZZO	353.538.206	2,1%	2,4%	-
FRIULI-VENEZIA GIULIA	307.731.087	1,8%	1,7%	+
CALABRIA	266.388.593	1,6%	3,1%	-
LIGURIA	265.956.696	1,6%	2,7%	-
UMBRIA	277.794.195	1,6%	1,5%	+
SARDEGNA	262.406.852	1,5%	2,8%	-
TRENTINO-ALTO ADIGE	221.439.041	1,3%	1,8%	-



Economia / Italia

Decreto liquidità, oltre la metà dei prestiti finisce in sole quattro Regioni

Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna si assicurano oltre la metà dei finanziamenti con paracadute pubblico benché in quelle zone operino un numero di imprese e professionisti nettamente inferiore ai potenziali beneficiari del decreto liquidità



Alberto Berli

27 MAGGIO 2020 15:30



Il 50,7% dei prestiti garantiti dallo Stato è appannaggio delle quattro grandi regioni del Nord: Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna. È quanto emerge da un'elaborazione realizzata dal sindacato dei bancari Fabi in merito ai 17,1 miliardi di euro di prestiti richiesti in Italia fino al 25 maggio, sfruttando il Fondo centrale di garanzia.

Una stranezza non solo geografica, anche perché nelle quattro regioni che hanno richiesto oltre la metà dei finanziamenti sono operative solo il 38% di partite Iva e pmi italiane. "Nel resto del Paese, opera il 62% di soggetti economici, ma la quota di prestiti si ferma al 49,3%" mette in evidenza la Fabi.

Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna si assicurano oltre la metà dei finanziamenti con paracadute pubblico benché in quelle zone operino un numero di imprese e professionisti nettamente inferiore ai potenziali beneficiari del decreto liquidità

Nel dettaglio:

- in Lombardia le domande ammontano a 3,9 miliardi pari al 22,5% del totale, ma le imprese e le partite Iva, rispetto all'intero territorio nazionale, sono il 15,7%;
- in Veneto le domande valgono 1,9 miliardi ovvero l'11,5% del totale, mentre la quota di pmi e partite Iva si ferma al 7,9%;
- in Emilia-Romagna, con 1,7 miliardi di richieste, pari al 10,1% del totale, da

APPROFONDIMENTI

L'usura non conosce lockdown: vittime in debito anche per farmaci salvavita ed esami

26 maggio 2020

I più letti oggi



1 Bonus bici, perché si rischia di rimanere senza (dopo aver acquistato la bicicletta)



2 Reddito di cittadinanza, ecco perché i furbetti "non possono più sperare di farla franca"



3 Reddito di cittadinanza "in scadenza" e lavoro da accettare in tutta Italia: che cosa cambia



4 Benzina e diesel, allarme prezzi: "Aumenti inaccettabili dopo il lockdown"

Notizie Popolari



Bonus ristrutturazione al 110%, dalle seconde case agli infissi: cosa prevede il decreto



Pensioni di giugno, il pagamento arriva in anticipo (ma non per tutti)



Bonus bici, attenzione alle due fasi (e serve la

confrontare con il 7,4% di imprese e partite Iva operanti sul territorio regionale;

- in Piemonte, unico caso fra le quattro maggiori regioni settentrionali, c'è un sostanziale equilibrio considerando che le domande valgono 1,1 miliardi, pari al 6,5% del totale nazionale e la quota di pmi e partite Iva si attesta al 7%.

Dall'analisi della Fabi, dunque, emerge un evidente divario tra la ripartizione, su base regionale, dei prestiti protetti dallo Stato col decreto "liquidità" e la distribuzione territoriale di partite Iva e piccole medie imprese. Ne consegue che alcune zone del Paese, di fatto, sono significativamente premiate e altre, specie al Sud, pesantemente penalizzate.

PRESTITI DECRETO LIQUIDITÀ PER REGIONE E DISTRIBUZIONE PMI / PARTITE IVA				
(Elaborazioni Fabi su dati Fondo centrale di garanzia / Mcc aggiornati al 25 maggio e dati Unioncamere)				
REGIONE	PRESTITI (imprese)		PMI E PARTITE IVA (%)	RAPPORTO TRA PRESTITI E PARTITE IVA / PMI
	(euro)	(%)		
LOMBARDIA	3.860.250.638	22,6%	15,7%	+
VENETO	1.963.049.659	11,5%	7,9%	+
EMILIA-ROMAGNA	1.733.327.613	10,1%	7,4%	+
LAZIO	1.605.710.434	9,4%	10,9%	-
PIEMONTE	1.108.684.793	6,5%	7,0%	-
CAMPANIA	1.310.321.378	7,7%	9,8%	-
TOSCANA	1.063.711.163	6,2%	6,8%	-
SICILIA	848.192.518	5,0%	7,7%	-
PUGLIA	812.714.191	4,8%	6,3%	-
MARCHE	618.023.057	3,6%	2,8%	+
ABRUZZO	353.538.206	2,1%	2,4%	-
FRIULI-VENEZIA GIULIA	307.731.087	1,8%	1,7%	+
CALABRIA	266.388.593	1,6%	3,1%	-
LIGURIA	265.956.696	1,6%	2,7%	-
UMBRIA	277.794.195	1,6%	1,5%	+
SARDEGNA	262.406.852	1,5%	2,8%	-
TRENTINO-ALTO ADIGE	221.439.041	1,3%	1,8%	-
BASILICATA	114.937.163	0,7%	1,0%	-
MOLISE	64.585.034	0,4%	0,6%	-
VAL D'AOSTA	19.824.792	0,1%	0,2%	-

Nel resto d'Italia, con l'eccezione di Marche e Umbria, il rapporto tra prestiti richiesti e percentuale di imprese è sempre in "deficit", la quota di finanziamenti, in sostanza, è inferiore alla quota di pmi e partite Iva presenti rispetto al totale nazionale: nel Lazio le domande di prestiti valgono il 9,4% del totale (1,6 miliardi), le pmi e partite Iva rappresentano il 10,9% del bacino nazionale; in Toscana si raffronta il 6,2% delle richieste di finanziamento (1,1 miliardi) con il 6,2% di soggetti economici operanti; in Campania, i prestiti arrivano al 7,7% (1,3 miliardi) e le pmi/partite Iva al 9,8%; in Puglia, il confronto è tra il 4,8% di finanziamenti (812 milioni) e il 6,3% di operatori economici; in Sicilia il 5,0% di prestiti (848 milioni) va rapportato al 7,7% di pmi/partite Iva.

E, ancora prosegue la ricerca della Fabi, in Abruzzo, le domande ammontano al 2,1% del totale (353 milioni), ma imprenditori e professionisti pesano per il 2,4%; in Calabria, il 3,1% di pmi e partite Iva italiane ha presentato richieste per l'1,6% del totale; in Liguria il 3,1% di pmi e partite Iva italiane ha presentato richieste per l'1,6% del totale; in Sardegna si raffrontano l'1,5% delle richieste di finanziamento (262 milioni) con il 2,8% di soggetti economici operanti; in Basilicata lo 0,7% di prestiti (114 milioni) va rapportato all'1% di pmi/partite Iva; in Trentino-Alto Adige, le domande ammontano all'1,3% del totale (221 milioni), ma imprenditori e professionisti pesano per l'1,8%; nel Molise le domande di prestiti valgono lo 0,4% del totale (64 milioni), le pmi e partite Iva rappresentano lo 0,6% del bacino nazionale; in Val d'Aosta, le domande ammontano allo 0,1% del totale (19 milioni), ma imprenditori e professionisti

fattura)



Bonus vacanze, 500 euro per le famiglie e 150 per i single. Ma occhio alla prenotazione

Video del giorno

Devi attivare javascript per riprodurre il video.

Attendi solo , dopo che avrai un istante attivato javascript

pesano per lo 0,2%.

Proporzione quasi rispettata in Friuli-Venezia Giulia: i prestiti richiesti ammontano all'1,8% del totale (307 milioni), percentuale leggermente più alta della quota di pmi e partite Iva rispetto all'intero bacino nazionale (1,7%). Due le eccezioni ovvero le situazioni "favorevoli" lontane dal Nord: quella della regione Marche, dove la quota di finanziamenti è pari al 3,6% del totale (618 milioni), mentre le pmi e le partite Iva sono il 2,8%; e quella della regione Umbria, dove i prestiti valgono l'1,6% (277 milioni), mentre gli operatori economici sono l'1,5%.

"Alcune banche, per loro convenienze, stanno penalizzando determinati territori e ne stanno favorendo altri: il risultato è che in specifiche aree del Paese, soprattutto del Sud, si sta allargando il rischio usura per le imprese, perché chi non ottiene finanziamenti in banca finisce molto probabilmente in mano alla criminalità organizzata. Sarebbe interessante conoscere i dati relativi ai tempi di erogazione da parte dei singoli gruppi bancari", ha dichiarato il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**, intervistato durante la trasmissione Tg2 Italia su Rai Due. Secondo Sileoni "non c'è proporzione tra l'ammontare dei prestiti e il numero di partite Iva e pmi, ciò perché da parte di alcuni istituti c'è molta attenzione verso i territori settentrionali".

FONDO GARANZIA PMI - RICHIESTE TOTALI AL 25 MAGGIO 2020

(Tabulazione dati su dati in euro Fondo centrale di garanzia / Mili.)

REGIONE	OPERAZIONI	IMPORTO RICHIESTO	IMPORTO MEDIO		
LOMBARDIA	37.325	25,1%	5.886.250.644	22,4%	45.368
EMILIA-ROMAGNA	35.991	23,9%	5.752.337.617	22,1%	45.451
LAZIO	35.401	23,4%	5.685.720.436	21,4%	45.355
VENETO	31.407	20,9%	5.363.589.861	21,1%	45.656
PIEMONTE	27.099	18,3%	5.308.684.787	20,4%	40.558
TOSCANA	25.334	17,0%	5.103.712.387	19,7%	38.217
CAMPANIA	24.662	16,5%	5.103.921.361	19,7%	35.377
PUGLIA	20.999	14,0%	4.222.744.254	16,9%	38.701
SICILIA	18.696	12,5%	4.048.205.523	15,9%	45.383
MARCHE	15.102	10,0%	4.038.833.059	15,8%	39.860
ABRUZZO	9.867	6,5%	3.051.586.209	12,1%	35.830
CALABRIA	9.152	6,1%	3.066.386.505	12,1%	37.771
UMBRIA	8.390	5,5%	2.051.956.699	10,9%	31.851
FRIULI-VENEZIA GIULIA	6.759	4,4%	3.027.711.089	12,9%	45.540
SARDEGNA	7.053	4,6%	2.062.406.054	10,9%	36.179
VAL D'AOSTA	6.122	4,0%	2.777.794.128	12,9%	45.541
BASILICATA	3.435	2,2%	1.143.937.185	6,7%	31.461
TRENTINO-ALTO ADIGE	2.152	1,4%	2.211.401.161	12,1%	45.761
MOLISE	2.826	1,8%	44.065.061	0,4%	35.378
VAL D'AOSTA	629	0,4%	27.814.787	0,2%	31.513
TOTALE	377.611	100%	17.076.587.134	100%	45.228

FONDO GARANZIA PMI - RICHIESTE FINO A 25.000 EURO AL 25 MAGGIO 2020

(Tabulazione dati su dati in euro Fondo centrale di garanzia / Mili.)

REGIONE	OPERAZIONI	IMPORTO RICHIESTO	IMPORTO MEDIO		
LOMBARDIA	30.721	8,3%	4.412.761.741	11,1%	38.101
EMILIA-ROMAGNA	30.454	10,3%	742.180.450	10,0%	20.810
LAZIO	30.066	8,8%	876.101.648	9,9%	29.086
VENETO	27.875	8,2%	602.714.614	8,5%	21.621
TOSCANA	27.611	8,0%	507.961.546	8,9%	20.086
PIEMONTE	25.234	7,4%	515.543.115	7,9%	20.411
CAMPANIA	20.691	6,0%	540.911.388	9,9%	26.786
PUGLIA	19.482	5,7%	397.544.156	5,8%	20.400
SICILIA	18.611	5,3%	378.411.348	4,9%	20.396
MARCHE	14.197	4,2%	289.011.573	4,1%	20.074
ABRUZZO	9.152	2,7%	181.421.815	2,8%	19.420
CALABRIA	9.152	2,7%	181.421.815	2,8%	19.420
FRIULI-VENEZIA GIULIA	6.057	1,8%	127.772.479	1,8%	21.095
SARDEGNA	6.057	1,8%	127.772.479	1,8%	21.095
UMBRIA	5.847	1,7%	120.941.340	1,7%	20.511
BASILICATA	2.152	0,6%	33.176.344	0,3%	15.749
MOLISE	1.690	0,5%	33.176.344	0,3%	15.749
TRENTINO-ALTO ADIGE	1.690	0,5%	33.176.344	0,3%	15.749
VAL D'AOSTA	580	0,2%	12.056.111	0,2%	21.304
TOTALE	341.091	100%	7.076.794.847	100%	20.750

FONDO GARANZIA PMI - RICHIESTE FINO A 500.000 EURO AL 25 MAGGIO 2020

(Tabulazione dati su dati in euro Fondo centrale di garanzia / Mili.)

REGIONE	OPERAZIONI	IMPORTO RICHIESTO	IMPORTO MEDIO		
LOMBARDIA	6.508	17,6%	1.387.879.701	19,7%	363.841
VENETO	5.951	15,9%	1.360.115.066	19,0%	234.291
EMILIA-ROMAGNA	3.337	8,9%	951.147.124	9,9%	277.017
SICILIA	3.269	8,8%	558.728.245	5,9%	169.269
CAMPANIA	2.960	8,1%	802.148.101	8,9%	269.850
PIEMONTE	2.485	6,7%	558.141.061	5,9%	226.025
TOSCANA	1.512	4,0%	405.954.463	5,9%	271.987
PUGLIA	1.512	4,0%	405.954.463	4,2%	271.987
MARCHE	1.150	3,1%	328.321.488	3,1%	284.941
SARDEGNA	735	2,0%	127.014.742	1,9%	174.115
TRENTINO-ALTO ADIGE	735	2,0%	127.014.742	1,9%	174.115
FRIULI-VENEZIA GIULIA	699	1,9%	179.958.610	1,9%	257.401
ABRUZZO	515	1,4%	172.118.361	1,7%	335.361
UMBRIA	515	1,4%	172.118.361	1,4%	335.361
CALABRIA	475	1,3%	157.750.859	1,3%	331.107
BASILICATA	400	1,1%	88.967.232	0,9%	220.168
MOLISE	145	0,4%	49.130.480	0,3%	339.454
VAL D'AOSTA	136	0,4%	31.086.791	0,3%	235.476
TOTALE	43.360	100%	10.001.801.387	100%	233.572

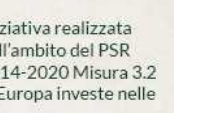
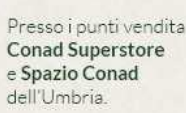
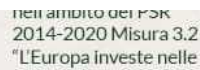
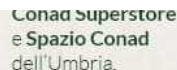
Argomenti: **decreto liquidità** **usura**

Tweet

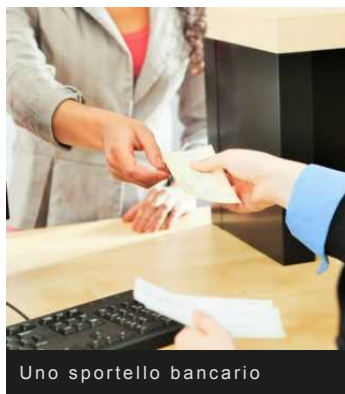
In Evidenza

- Idee per arredare un giardino piccolo
- Piante antizanzare, le più efficaci da balcone e da giardino
- Tutte le proprietà delle fragole, un frutto ricco di benefici e con pochissime calorie!
- Intolleranza ai lieviti: gli alimenti da evitare e quelli da preferire

Potrebbe interessarti



ECONOMIA



Decreto Liquidità, in Umbria chiesti prestiti per 280 milioni: «Attenzione a rischio usura»

La Federazione autonoma dei bancari italiani rivolge un appello a tutte le istituzioni: «Monitorare la situazione»

27 MAGGIO 2020



Sono quasi seimila per un totale di oltre 277 milioni di euro le domande presentate in Umbria per ottenere il prestito previsto dal decreto Liquidità del governo. A rendere noti i numeri è la Fabi, la Federazione autonoma dei bancari italiani in uno studio pubblicato nelle ultime ore (i dati sono aggiornati al 25 maggio). «L'Umbria – spiega la Federazione – si pone nella classifica nazionale al sestultimo posto delle regioni italiane. Il rapporto delle richieste dei prestiti da parte delle imprese rispetto alle Pmi e alle partite Iva è dell'1,5 per cento, dato positivo questo come in Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche e Friuli-Venezia Giulia», uniche regioni con il segno più. Il decreto dell'8 aprile dà a imprese, lavoratori autonomi e liberi professionisti titolari di partita IVA, la possibilità di richiedere un nuovo credito di impresa con il sostegno delle garanzie concesse dallo Stato, in particolare quelle di Sace e del Fondo centrale di garanzia per le Pmi.

L'appello Il sindacato dei bancari di Perugia e Terni prende spunto dai numeri per «approfondire le tematiche scaturite dalla crisi derivante dall'emergenza sanitaria», e in particolare per rivolgere un appello a tutte le istituzioni a proposito del rischio usura che la sete di liquidità di famiglie e imprese porta con sé: la Fabi invita dunque a «monitorare la situazione nella nostra regione perché la mancanza di liquidità e le problematiche legate all'accesso al credito rischiano di spingere le persone in difficoltà economica a rivolgersi agli usurai».

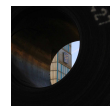
CONDIVIDI



Articoli correlati



Amelia, sospese Tosap e Tari fino a ottobre: «Allo studio anche altre misure»



Vendita Ast, pressing dei parlamentari sul ministro: «Vigilare sulle trattative»



Villa Umbra, Naticchioni saluta dopo 13 anni: «Lascio Scuola in salute»



Tk Ast, l'assemblea legislativa all'unanimità: «Sia garantita l'integrità del sito»



IBAN **IT 89 N 03075 02200 CC8500791178**
BIC SWIFT **BGENIT2T** ASSOCIAZIONE MONTE PEGLIA PER UNESCO

BREAKING NEWS – Ordinanza chiusura sindaco Perugia, Romizi (dopo risse)



Dal 2004
UMBRIA JOURNAL

NOTIZIE CULTURA ▼ ECONOMIA ▼ EVENTI POLITICA ▼ ISTRUZIONE RELIGIONI SANITÀ TRASPORTI TV
SPORT CONTATTI

ALTO CHIASCIO ALTO TEVERE ASSISI BASTIA FOLIGNO MEDIO TEVERE SPELLO CANNARA SPOLETO TRASIMENO VALNERINA SPORT
ADMINISTRATOR

NEWS TICKER ► [8 Maggio 2020] Test rapidi Covid-19 laboratori privati, ecco un elenco di strutture | *** ELENCO

CERCA ...

CERCA ...

HOME > NOTIZIA IN RILIEVO > Attenzione è rischio usura in Italia, Umbria, però, al sestultimo posto

Attenzione è rischio usura in Italia, Umbria, però, al sestultimo posto

🕒 27 Maggio 2020 👤 redazione ➡ Notizia in rilievo, Sociale



Chiama o scrivi in redazione

GEOCHIM

GEOCHIM
Gualdo Tadino (PG)
Laboratorio analisi cliniche:
Via G. Mancini - Tel. 075 916377
e-mail : geochimgualdo@libero.it
Laboratorio analisi chimiche:
Via Flaminia, Fr. Rigali 146 - Tel. 075 9140850
e-mail : info@geochim@geochim.it
www.geochim.com

FERROTECNICA

L'arte di trasformare il ferro dal 1992
A.M. FERROTECNICA

SICAF

S.I.C.A.F.
SOC.COOP

SOCIETÀ



Attenzione è rischio usura in Italia, Umbria, però, al sestultimo posto

In Umbria presentate quasi 6mila domande per il prestito previsto dal Decreto Liquidità, pari all'1,6% del totale nazionale, per 277.794.195 milioni di euro. I dati, aggiornati al 25 maggio, sono frutto di uno studio della **FABI (Federazione autonoma bancari italiani)** diffusi in questi giorni.

L'Umbria si pone nella classifica nazionale al sestultimo posto delle regioni italiane. Il rapporto delle richieste dei prestiti da parte delle imprese rispetto alle PMI e alle Partite Iva è dell'1,5 per cento, dato positivo questo come in Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche e Friuli-Venezia Giulia.

▪ durante i mesi della pandemia le **banche**

WEB

GRUPPO UMBRIA JOURNAL

Gruppo Editoriale UmbriaJournal

GESENU

OPERAZIONE 00 SECCO 5
LICENZA DI RICICLO
PROGETTO DIDATTICO DI PROMOZIONE ALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA A.S. 2019/2020
L'AMBIENTE NON SI FERMA!!
PREMIAZIONI ON-LINE PER LE SCUOLE PARTECIPANTI AL PROGETTO!
AURI GEST GREEN ECOAVE 50

ORTOFRUTTA 2000

ORTOFRUTTA 2000 S.n.c.
di Maria P. S. Romagnoli A.
INGROSSO E DETTAGLIO CON SERVIZIO DI CONSEGNA
OTTIMA QUALITÀ ED AMPIA ESPERIENZA NEL SETTORE
TEL. 075 8945295
CELL. 348 5852738
ORTOFRUTTA 2000
VIA TIBERINA, 163 TODI

COSP TECNO SERVICE

Emergenza Covid-19

di SERVIZI

EVENTI E APPUNTAMENTI



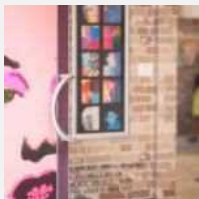
Sabato 30 maggio riapre Città della

Domenica, primo parco divertimenti



Gran virtual tour online 30 maggio 2020 Museo

archeologico nazionale Umbria



Andy Warhol a Terni,

finalmente sabato 30 maggio riapre la mostra



Fabbrica delle Idee Cittadini liberi 27 maggio 2020

conferenza stampa a Terni



2 Giugno, giro d'Italia delle Frece Tricolori, a Perugia il 26

maggio



Martedì le Frece Tricolori

sorvoleranno anche Perugia
● Video

È importante partire da questi numeri per approfondire le tematiche scaturite dalla crisi derivante dall'emergenza sanitaria Covid-19, ma prima vogliamo ricordare che durante i mesi della pandemia le banche, essendo servizio pubblico essenziale, hanno garantito ininterrottamente l'apertura degli sportelli anche a costo di tensioni e minacce per i lavoratori.

■ rivolgere un appello alle istituzioni

Come sindacato maggiormente rappresentativo dei bancari in Umbria vogliamo rivolgere un appello alle istituzioni, ai prefetti, alle forze dell'ordine, per monitorare la situazione nella nostra regione perché la mancanza di liquidità e le problematiche legate all'accesso al credito rischiano di spingere le persone in difficoltà economica a rivolgersi agli usurai.

Come spesso ripetuto dal nostro segretario generale Lando Maria Sileoni, non possiamo permettere che questa crisi **favorisca l'infiltrazione di criminalità** che speculano sulle sofferenze economiche dei cittadini.

Si tratta di vigilare su questo momento delicato per la storia delle nostre comunità.

Mi piace:

Caricamento...



ARTICOLI CORRELATI



Coronavirus, dati Umbria, 334 i positivi, 87 più di ieri, 6 persone morte



Serve una grande mobilitazione dell'Umbria per ripartire in sicurezza



I turisti stranieri amano l'Umbria, gli italiani il Trentino Alto Adige

COMMENTA PER PRIMO

Lascia un commento

L'indirizzo email non sarà pubblicato.

Commento

Nome*

E-Mail*

Website

0744 406729

Sanificazione e disinfezione

Ambienti civili industriali e sanitari

La spesa te la portiamo noi, tu resta a casa, chi chiamare?



SIMPLY

SCUOLA UMBRA AMMINISTRAZIONE



Atti amministrativi, il Consigliere Forlenza docente a Villa Umbra

Atti amministrativi, il Consigliere Forlenza docente a Villa Umbra PERUGIA – "Sono onorato di partecipare all'evento organizzato dalla Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica che registra una partecipazione così ampia da nord a sud Italia e [...]"

Mi piace:

Caricamento...

ARTICOLI RECENTI



Ricostruzione, completato assetto dirigenziale, c'è anche

HOME > SENZA-CATEGORIA > Decreto liquidità, oltre la metà dei prestiti in sole 4 regioni del nord

Decreto liquidità, oltre la metà dei prestiti in sole 4 regioni del nord

🕒 27 Maggio 2020 👤 morena.zingales 📁 senza-categoria



Chiama o scrivi in redazione

GRUPPO UMBRIA JOURNAL

Gruppo Editoriale UmbriaJournal

GESENU



GEOCHIM

GEOCHIM
Gualdo Tadino (PG)

Laboratorio analisi cliniche:
Via G. Mancini - Tel. 075 916377
e-mail: geochimgualdo@libero.it

Laboratorio analisi chimiche:
Via Flaminia, Fr. Rigali 146 - Tel. 075 9140850
e-mail: infogeochim@geochim.it

www.geochim.com

FERROTECNICA



SICAF

S.I.C.A.F.
SOC.COOP

**SOCIETÀ
di SERVIZI**



Decreto liquidità, oltre la metà dei prestiti in sole 4 regioni del nord

Il 50,7% dei prestiti garantiti dallo Stato, fino a 25.000 euro e fino a 800.000 euro, è appannaggio delle quattro grandi regioni del Nord dove, però, è attivo "solo" il 38% di partite Iva e pmi italiane. Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna si assicurano oltre la metà dei finanziamenti con paracadute pubblico, ma in quelle zone del Paese opera, in proporzione, un numero di imprese e professionisti nettamente inferiore alla quota di crediti in arrivo grazie al decreto liquidità; nel resto del Paese, opera il 62% di soggetti economici, ma la quota di prestiti si ferma al 49,3%.

È quanto emerge da un'elaborazione realizzata dalla Fabi, secondo la quale, su complessivi 17,1 miliardi di euro di prestiti richiesti in Italia fino al 25 maggio, sfruttando il Fondo centrale di garanzia, in **Lombardia** le domande ammontano a 3,9 miliardi pari al 22,5% del totale, ma le imprese e le partite Iva, rispetto all'intero territorio

ORTOFRUTTA 2000



COSP TECNO SERVICE

Emergenza Covid-19
0744 406729

EVENTI E APPUNTAMENTI



Giovedì 28 maggio 2020, riapre

Galleria Nazionale dell'Umbria



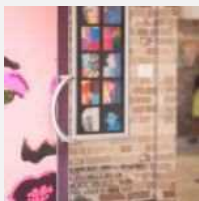
Sabato 30 maggio riapre Città della

Domenica, primo parco divertimenti



Gran virtual tour online 30 maggio 2020 Museo

archeologico nazionale Umbria



Andy Warhol a Terni,

finalmente sabato 30 maggio riapre la mostra



Fabbrica delle Idee Cittadini liberi 27 maggio 2020

conferenza stampa a Terni



2 Giugno, giro d'Italia delle Frece Tricolori, a Perugia il 26

maggio



Martedì le Frece Tricolori

nazionale, sono il 15,7%; in **Veneto** le domande valgono 1,9 miliardi ovvero l'11,5% del totale, mentre la quota di pmi e partite Iva si ferma al 7,9%; situazione simile a quella dell'**Emilia-Romagna**, con 1,7 miliardi di richieste, pari al 10,1% del totale, da confrontare con il 7,4% di imprese e partite Iva operanti sul territorio regionale; in **Piemonte**, unico caso fra le quattro maggiori regioni settentrionali, c'è un sostanziale equilibrio considerando che le domande valgono 1,1 miliardi, pari al 6,5% del totale nazionale e la quota di pmi e partite Iva si attesta al 7%.

Dall'analisi della Fabi, dunque, emerge un evidente divario tra la ripartizione, su base regionale, dei prestiti protetti dallo Stato col decreto "liquidità" e la distribuzione territoriale di partite Iva e piccole medie imprese. Ne consegue che alcune zone del Paese, di fatto, sono significativamente premiate e altre, specie al Sud, pesantemente penalizzate. Nel resto d'Italia, con l'eccezione di Marche e Umbria, il rapporto tra prestiti richiesti e percentuale di imprese è sempre in "deficit", la quota di finanziamenti, in sostanza, è inferiore alla quota di pmi e partite Iva presenti rispetto al totale nazionale: nel **Lazio** le domande di prestiti valgono il 9,4% del totale (1,6 miliardi), le pmi e partite Iva rappresentano il 10,9% del bacino nazionale; in **Toscana** si raffronta il 6,2% delle richieste di finanziamento (1,1 miliardi) con il 6,2% di soggetti economici operanti; in **Campania**, i prestiti arrivano al 7,7% (1,3 miliardi) e le pmi/partite Iva al 9,8%; in **Puglia**, il confronto è tra il 4,8% di finanziamenti (812 milioni) e il 6,3% di operatori economici; in **Sicilia** il 5,0% di prestiti (848 milioni) va rapportato al 7,7% di pmi/partite Iva; in **Abruzzo**, le domande ammontano al 2,1% del totale (353 milioni), ma imprenditori e professionisti pesano per il 2,4%; in **Calabria**, il 3,1% di pmi e partite Iva italiane ha presentato richieste per l'1,6% del totale; in **Liguria** il 3,1% di pmi e partite Iva italiane ha presentato richieste per l'1,6% del totale; in **Sardegna** si raffrontano l'1,5% delle richieste di finanziamento (262 milioni) con il 2,8% di soggetti economici operanti; in **Basilicata** lo 0,7% di prestiti (114 milioni) va rapportato all'1% di pmi/partite Iva; in **Trentino-Alto Adige**, le domande ammontano all'1,3% del totale (221 milioni), ma imprenditori e professionisti pesano per l'1,8%; nel **Molise** le domande di prestiti valgono lo 0,4% del totale (64 milioni), le pmi e partite Iva rappresentano lo 0,6% del bacino nazionale; in **Val d'Aosta**, le domande ammontano allo 0,1% del totale (19 milioni), ma imprenditori e professionisti pesano per lo 0,2%.

Proporzione quasi rispettata in **Friuli-Venezia Giulia**: i prestiti richiesti ammontano all'1,8% del totale (307 milioni), percentuale leggermente più alta della quota di pmi e partite Iva rispetto all'intero bacino nazionale (1,7%). Due le eccezioni ovvero le situazioni "favorevoli" lontane dal Nord: quella della regione **Marche**, dove la quota di finanziamenti è pari al 3,6% del totale (618 milioni), mentre le pmi e le partite Iva sono il 2,8%; e quella della regione **Umbria**, dove i prestiti valgono l'1,6% (277 milioni), mentre gli operatori economici sono l'1,5%.

PRESTITI DECRETO LIQUIDITÀ PER REGIONE E DISTRIBUZIONE PMI / PARTITE IVA				
REGIONE	PRESTITI (imprese)		PMI E PARTITE IVA	RAPPORTO TRA PRESTITI E PARTITE IVA / PMI
	(euro)	(%)	(%)	
LOMBARDIA	3.860.250.638	22,6%	15,7%	+
VENETO	1.963.049.659	11,5%	7,9%	+
EMILIA-ROMAGNA	1.733.327.613	10,1%	7,4%	+
LAZIO	1.605.710.434	9,4%	10,9%	-
PIEMONTE	1.108.684.793	6,5%	7,0%	-
CAMPANIA	1.310.321.378	7,7%	9,8%	-
TOSCANA	1.063.711.163	6,2%	6,8%	-
SICILIA	848.192.518	5,0%	7,7%	-

Sanificazione e disinfezione

Ambienti civili industriali e sanitari

La spesa te la portiamo noi, tu resta a casa, chi chiamare?



SIMPLY

SCUOLA UMBRA AMMINISTRAZIONE



Atti amministrativi, il Consigliere Forlenza docente a Villa Umbra

Atti amministrativi, il Consigliere Forlenza docente a Villa Umbra PERUGIA – "Sono onorato di partecipare all'evento organizzato dalla Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica che registra una partecipazione così ampia da nord a sud Italia e [...]"

Mi piace:

Caricamento...

ARTICOLI RECENTI



20 milioni di euro per rendere sicuri cantieri sisma dopo Covid



Oltre 40 milioni anticipati dalla regione alle aziende di gomma e ferro

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la cookie policy. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie. [Informativa completa](#)

Accetto

UMBRIANOTIZIEWEB

GIORNALE MULTIMEDIALE

In Umbria chiesti prestiti per quasi 278 milioni di euro. Appello della Fabi Umbria: "attenzione al rischio usura"

Redazione **Economia** 27 Maggio 2020



(UNWEB) "In Umbria presentate quasi 6 mila domande per il prestito previsto dal Decreto Liquidità, pari all'1,6% del totale nazionale, per 277.794.195 milioni di euro.

I dati, aggiornati al 25 maggio, sono frutto di uno studio della FABI (Federazione autonoma bancari italiani) diffusi in questi giorni.

L'Umbria si pone nella classifica nazionale al sestultimo posto delle regioni italiane. Il rapporto delle richieste dei prestiti da parte delle imprese rispetto alle PMI e alle Partite Iva è dell'1,5 per cento, dato positivo questo come in Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche e Friuli-Venezia Giulia.

È importante partire da questi numeri per approfondire le tematiche scaturite dalla crisi derivante dall'emergenza sanitaria Covid-19, ma prima vogliamo ricordare che durante i mesi della

pandemia le banche, essendo servizio pubblico essenziale, hanno garantito ininterrottamente l'apertura degli sportelli anche a costo di tensioni e minacce per i lavoratori.

Come sindacato maggiormente rappresentativo dei bancari in Umbria vogliamo rivolgere un appello alle istituzioni, ai prefetti, alle forze dell'ordine, per monitorare la situazione nella nostra regione perché la mancanza di liquidità e le problematiche legate all'accesso al credito rischiano di spingere le persone in difficoltà economica a rivolgersi agli usurai.

Come spesso ripetuto dal nostro segretario generale Lando Maria Sileoni, non possiamo permettere che questa crisi favorisca l'infiltrazione di criminalità che speculano sulle sofferenze economiche dei cittadini.

Si tratta di vigilare su questo momento delicato per la storia delle nostre comunità." Così dichiara, in una nota, la Segreteria Regionale di FABI (Federazione Autonoma Bancari Italiani)

Avanti ➔

Tweet

Pin it

Articoli correlati

- [Oltre 40 milioni anticipati dalla regione alle aziende di gomma e ferro. Melasecche "misura eccezionale per dare sostegno alle imprese e ai circa duemila dipendenti del settore"](#)
- [Gina Scopetta, la nonna di Borgo Sant'Antonio Porta Pesa, festeggia 100 anni. A festeggiarla tutto il Borgo e l'amministrazione comunale](#)
- [Una gita fuori porta. Passeggiate virtuali lungo le mura etrusche di Perugia/venerdì 29 maggio 2020 alle 15.00 la conferenza "san benedetto alla canapina – una chiesa torre sulle mura \(seconda parte\)"](#)
- [Assisi. Due pattuglie covid controllano il territorio](#)
- [La rete delle professioni tecniche dell'Umbria rinnova i propri vertici](#)

ULTIMI ARTICOLI

PIÙ LETTI

[Oltre 40 milioni anticipati dalla regione alle aziende di gomma e ferro. Melasecche "misura eccezionale per dare soste...](#)



(UNWEB) –Perugia–Nella riunione della Giunta regionale di oggi, mercoledì 27 maggio abbiamo deliberato di erogare il 100 per cento del...

[Gina Scopetta, la nonna di Borgo Sant'Antonio Porta Pesa, festeggia 100 anni. A festeggiarla tutto il Borgo e l'amministr...](#)



(UNWEB) Perugia. È stato l'assessore Luca Merli a portare, nel pomeriggio di mercoledì 27 maggio gli auguri dell'Amministrazione comunale alla...

[In Umbria chiesti prestiti per quasi 278 milioni di euro. Appello della Fabi Umbria: "attenzione al rischio usura"](#)



(UNWEB) "In Umbria presentate quasi 6 mila domande per il prestito previsto dal Decreto Liquidità, pari all'1,6% del totale nazionale...

[Una gita fuori porta. Passeggiate virtuali lungo le mura etrusche di Perugia/venerdì 29 maggio 2020 alle 15.00 la confe...](#)



(UNWEB) Perugia. Proseguono gli appuntamenti con l'iniziativa "Una gita fuori porta. Passeggiate virtuali lungo le mura etrusche di Perugia" a...

[Assisi. Due pattuglie covid controllano il territorio](#)



(UNWEB) Assisi. Ogni giorno sul territorio comunale vigilano due pattuglie Covid della polizia locale. In pratica gli uomini e le...

[La rete delle professioni tecniche dell'Umbria rinnova i propri vertici](#)



(UNWEB) La Rete delle Professioni Tecniche dell'Umbria che riunisce gli Ordini e i Collegi dell'area Tecnica della Regione Umbria e...

Home > Economia > DI Liquidità, Fabi: oltre la metà dei prestiti in sole 4 regioni...

Economia Economia e Aziende Top News Vetrina

DI Liquidità, Fabi: oltre la metà dei prestiti in sole 4 regioni del nord, in Veneto le domande valgono 1,9 miliardi l'11,5% del totale

Di **Redazione Economica VicenzaPiù** - 27 May 2020

Mi piace 3

- Pubblicità -

- Pubblicità -

HOT NEWS

Cronaca

Elezioni, Variati "respinto" da Regioni e centrodestra sul 20 settembre. Consiglio...

Economia

DI Liquidità, Fabi: oltre la metà dei prestiti in sole 4...

Politica

FIR, verifiche Agenzia Entrate per indennizzi a risparmiatori banche: on. Zanettin...

Cronaca

Coronavirus, bollettino del 27 maggio Ulss 8 e Ulss 7: nessun...



CRONACA VICENTINA

- Pubblicità -

Il 50,7% dei prestiti garantiti dallo Stato, fino a 25.000 euro e fino a 800.000 euro, è appannaggio delle quattro grandi regioni del Nord dove, però, è attivo "solo" il 38% di partite Iva e pmi italiane. Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna si assicurano oltre la metà dei finanziamenti con paracadute pubblico, ma in quelle zone del Paese opera, in proporzione, un numero di imprese e professionisti nettamente inferiore alla quota di crediti in arrivo grazie al decreto liquidità; nel resto del Paese, opera il 62% di soggetti economici, ma la quota di prestiti si ferma al 49,3%.

È quanto emerge da un'elaborazione ([qui documento](#) con TUTTI I DATI PER REGIONE E PROVINCIA ndr) realizzata dalla Fabi, secondo la quale, su complessivi 17,1 miliardi di euro di prestiti richiesti in Italia fino al 25 maggio, sfruttando il Fondo centrale di garanzia, in **Lombardia** le domande ammontano a 3,9 miliardi pari al 22,5% del totale, ma le imprese e le partite Iva, rispetto all'intero territorio nazionale, sono il 15,7%; in **Veneto** le domande valgono 1,9 miliardi ovvero l'11,5% del totale, mentre la quota di pmi e partite Iva si ferma al 7,9%; situazione simile a quella dell'**Emilia-Romagna**, con 1,7 miliardi di richieste, pari al 10,1% del totale, da confrontare con il 7,4% di imprese e partite Iva operanti sul territorio

Cronaca

Elezioni, Variati "respinto" da Regioni e centrodestra sul 20 settembre. Consiglio...

Edoardo Andrein - 27 May 2020

La data del 20 settembre per l'election day con elezioni regionali, amministrative e referendum sul taglio dei parlamentari, proposta dalla Commissione Affari costituzionali su...

Coronavirus, bollettino del 27 maggio Ulss 8 e Ulss 7: nessun...

27 May 2020

Mascherine, truffe alle aziende. Polizia: "attenti a conti fisarmonica, controllate su...

27 May 2020

Leone del Veneto a Crisanti, la



Vvox | Top News | Sezioni | Autori | Editore | Team | Advertising | Contatti

Cerca

Economia



Fabi: «Più della metà dei prestiti a 4 regioni»

Vvox

Secondo i dati della Federazione autonoma bancari italiani, il 38% delle partite iva e pmi di Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte si è "accaparrato" il 50,7% dei prestiti erogati



NEWS



Lorenzoni a Zaia: «Tranquillo, non abdo»

27 Maggio 2020



Coronavirus in Veneto: 8 nuovi positivi, quasi 15mila i guariti

27 Maggio 2020

Iscriviti alla nostra
NEWSLETTER

indirizzo email

ISCRIVITI

Condividi su:



27 Maggio 2020

Il 50,7% dei prestiti garantiti dallo Stato, fino a 25.000 euro e fino a 800.000 euro, è appannaggio delle quattro grandi regioni del Nord dove, però, è attivo "solo" il 38% di partite Iva e pmi italiane. Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna si assicurano oltre la metà dei finanziamenti con paracadute pubblico, ma in quelle zone del Paese opera, in proporzione, un numero di imprese e professionisti nettamente inferiore alla quota di crediti in arrivo grazie al decreto liquidità; nel resto del Paese, opera il 62% di soggetti economici, ma la quota di prestiti si ferma al 49,3%. È quanto emerge da un'elaborazione realizzata dalla Fabi, secondo la quale, su complessivi 17,1 miliardi di euro di prestiti richiesti in Italia fino al 25 maggio, sfruttando il Fondo centrale di garanzia, in Lombardia le domande ammontano a 3,9 miliardi pari al 22,5% del totale, ma le imprese e le partite Iva, rispetto all'intero territorio nazionale, sono il 15,7%; in **Veneto le domande valgono 1,9 miliardi ovvero l'11,5% del totale, mentre la quota di pmi e partite Iva si ferma al 7,9%**; situazione simile a quella dell'Emilia-Romagna, con 1,7 miliardi di richieste, pari al 10,1% del totale, da confrontare con il 7,4% di imprese e partite Iva operanti sul territorio regionale; in Piemonte, unico caso fra le quattro maggiori regioni settentrionali, c'è un sostanziale equilibrio considerando che le domande valgono 1,1 miliardi, pari al 6,5% del totale nazionale e la quota di pmi e partite Iva si attesta al 7%.

Dall'analisi della Fabi, dunque, emerge un **evidente divario tra la ripartizione, su base regionale, dei prestiti protetti dallo Stato col decreto "liquidità" e la distribuzione territoriale di partite Iva e piccole medie imprese.** Ne consegue che alcune zone del Paese, di fatto, sono significativamente premiate e altre, specie al Sud, pesantemente penalizzate. Nel resto d'Italia, con l'eccezione di Marche e Umbria, il rapporto tra prestiti richiesti e percentuale di imprese è sempre in "deficit", la quota di finanziamenti, in sostanza, è inferiore alla quota di pmi e partite Iva presenti rispetto al totale nazionale: nel Lazio le domande di prestiti valgono il 9,4% del totale (1,6 miliardi), le pmi e partite Iva rappresentano il 10,9% del bacino nazionale; in Toscana si raffronta il 6,2% delle richieste di finanziamento (1,1 miliardi) con il 6,2% di soggetti economici operanti; in Campania, i prestiti arrivano al 7,7% (1,3 miliardi) e le pmi/partite Iva al 9,8%; in Puglia, il confronto è tra il 4,8% di finanziamenti (812 milioni) e il 6,3% di operatori economici; in Sicilia il 5,0% di prestiti (848 milioni) va rapportato al 7,7% di pmi/partite Iva; in Abruzzo, le domande ammontano al 2,1% del totale (353 milioni), ma imprenditori e professionisti pesano per il 2,4%; in Calabria, il 3,1% di pmi e partite Iva italiane ha presentato richieste per l'1,6% del totale; in Liguria il 3,1% di pmi e partite Iva italiane ha presentato richieste per l'1,6% del totale; in

ARCHIVI

Seleziona mese

Sardegna si raffrontano l'1,5% delle richieste di finanziamento (262 milioni) con il 2,8% di soggetti economici operanti; in Basilicata lo 0,7% di prestiti (114 milioni) va rapportato all'1% di pmi/partite Iva; in Trentino-Alto Adige, le domande ammontano all'1,3% del totale (221 milioni), ma imprenditori e professionisti pesano per l'1,8%; nel Molise le domande di prestiti valgono lo 0,4% del totale (64 milioni), le pmi e partite Iva rappresentano lo 0,6% del bacino nazionale; in Val d'Aosta, le domande ammontano allo 0,1% del totale (19 milioni), ma imprenditori e professionisti pesano per lo 0,2%.

Proporzione quasi rispettata in Friuli-Venezia Giulia: i prestiti richiesti ammontano all'1,8% del totale (307 milioni), percentuale leggermente più alta della quota di pmi e partite Iva rispetto all'intero bacino nazionale (1,7%). Due le eccezioni ovvero le situazioni "favorevoli" lontane dal Nord: quella della regione Marche, dove la quota di finanziamenti è pari al 3,6% del totale (618 milioni), mentre le pmi e le partite Iva sono il 2,8%; e quella della regione Umbria, dove i prestiti valgono l'1,6% (277 milioni), mentre gli operatori economici sono l'1,5%.

(Ph Imagoeconomica)

Condividi su:



Vvox è una testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Vicenza n. 10/2014 il 30 settembre 2014. Eccetto dove diversamente indicato, tutti i contenuti di Vvox sono rilasciati sotto licenza "Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia License". Tutti i contenuti di Vvox possono quindi essere utilizzati a patto di citare sempre vvox.it come fonte ed inserire un link o un collegamento visibile a www.vvox.it oppure alla pagina dell'articolo. In nessun caso i contenuti di Vvox possono essere utilizzati per scopi commerciali. Eventuali permessi ulteriori relativi all'utilizzo dei contenuti pubblicati possono essere richiesti a *protected email*. Vvox non è responsabile dei contenuti dei siti in collegamento, della qualità o correttezza dei dati forniti da terzi. Si riserva pertanto la facoltà di rimuovere informazioni ritenute offensive o contrarie al buon costume. Eventuali segnalazioni possono essere inviate a *protected email*.

Informativa Privacy I dati personali forniti all'interno del sito, sono trattati ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30/06/03, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", verranno utilizzati per l'erogazione dei servizi on-line e per ricevere gratuitamente la newsletter.

TEAM | ME-YOUNG | ADVERTISING | CONTATTI | COOKIES POLICY | PRIVACY POLICY

COPYRIGHT © 2014 VVOX ALL RIGHTS RESERVED | ME-YOUNG S.R.L.S P.IVA B C.F. 03910270242 Autorizzazione: tribunale di Vicenza n. 10/2014 in data 30 settembre 2014 - direttore responsabile Alessio Mannino.